



# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## Ancora minacce per il sindaco Cambiano

**Demolizioni: è arrivato il fermo tecnico, ma provvisorio, del Prefetto. Cambiano invita l'Ars a tenere seduta a Licata. Vincoli di bilancio, il Comune ha rispettato nel 2016 il Patto di Stabilità, ma i conti peggiorano. Calano le tariffe Tari, accertate circa tremila nuove utenze. La Regione ha approvato una interpretazione autentica della Legge Elettorale: in caso di mancata approvazione dei bilanci vanno contestualmente a casa sindaco e Consiglio Comunale. Rapporti sempre più aspri tra Cambiano e l'opposizione che risponde col manifesto "Pupi, pupari e pupazzate"**

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**L**e demolizioni delle case abusive di Licata sono state oggetto di una ulteriore puntata dell'Arena di Giletti di domenica 2 aprile, e qualche giorno prima della trasmissione Agorà, alla quale ha partecipato il sindaco Cambiano. Nel corso della quale non solo si è cercato di fare il punto sull'attività delle ruspe che ad oggi hanno demolito ben 49 immobili edificati entro i 150 metri dal mare, ma anche per denunciare i recenti atti intimidatori subiti dal sindaco. Tra questi un messaggio minatorio recapitato attraverso il centralino del Comune ed un proiettile calibro 9 inesplosivo fatto trovare sui gradini del Municipio, un messaggio di chiaro significato, seppur non accompagnato da alcun "pizzino". Ancora una volta si è messo in evidenza come l'attività demolitoria proceda, al momento, senza sosta nel solo comune di Licata, circostanza che viene però contestata dall'Associazione "A testa alta". Giletti ha spezzato una ulteriore lancia a favore di Cambiano, sottolineando che il sindaco di Licata non ha scelto sua sponda di far demolire le case, ma gli è stato intimato dalla Procura della Repubblica di Agrigento e che le sentenze passate in giudicato vanno rispettate ed è vergognoso come altri sindaci osino non rispettarle. Cambiano ha insistito che qualcuno ha fatto passare il messaggio tra i cittadini di Licata che lui è il sindaco delle demolizioni, quando invece la responsabilità di quanto oggi accade va imputata ad una classe politica affaristica che dagli anni sessanta agli anni novanta ha permesso di costruire anche senza licenza. Una eredità pesante da gestire. Ma la cosa che non ha gradito Cambiano e non abbiamo gradito noi tutti licatesi, residenti ed emigrati, è il messaggio che Giletti, attraverso un cinico utilizzo delle telecamere, ha fatto passare a livello nazionale, presentando Licata bella per le sue spiagge, ma luogo di malfattori e di gente che aspetta che il sindaco sia privato della scorta perché qualcuno gliela faccia pagare. Cambiano non ha accettato questo messaggio e ha puntualizzato che Licata non è quella rappresentata da quelle quattro interviste raccolte tra la gente malpancista di strada. Sul web c'è stata una presa di posizione trasversale nei confronti de L'Arena di Giletti e di questa sorta di giornalismo condizionato soprattutto dai risultati delle audience.

continua a pag. 6

### ALL'INTERNO

A pagina 4

Intervista al consigliere comunale  
**GIUSEPPE FEDERICO**

**"La mia candidatura all'Ars è ormai scontata e credo che i Licatesi mi daranno una mano"**



SETTIMANA SANTA A LICATA: MOSTRE, CONCORSI

### IL VENERDI' SANTO A LICATA

TRA PASSIONE E TRADIZIONE  
a pagina 13



L'ARENA DI GILETTI E LE CODE POLEMICHE

### Francesco Carità: "Licata non è Far West" Violetta Callea: "Da oltre due anni negato il dialogo"

**N**on c'è alcun dubbio che la puntata de L'Arena di Giletti di domenica 2 aprile abbia avuto una risonanza vastissima a livello nazionale, considerati gli oltre tre milioni di ascolti che ogni domenica fa la popolare trasmissione. Come, oramai, consuetudine da Giletti si parla della nostra città e del fenomeno abusivismo edilizio e delle demolizioni. Ospite della trasmissione il nostro sindaco Angelo Cambiano, che in verità non ha sfigurato, anzi. Ma quello che più ha fatto parlare e che ha sollevato un mucchio di polemiche è il taglio che l'autore de L'Arena e lo stesso Giletti hanno deciso di dare alla puntata, ovvero fare apparire Licata quella che non è, dando voce a gente che non sapeva parlare e che blaterava oscenità, dando sfoggio di ignoranza dilagante e fuorviante che lascia spazio al solo disgusto per il taglio dato dagli autori della trasmissio-



ne.  
*"Licata non si identifica in quelle interviste televisive ascoltate domenica pomeriggio, - dichiara in un suo intervento il consigliere comunale avv. Francesco Carità - durante la trasmissione L'Arena di Giletti, ma nel suo sindaco, Angelo Cambiano."*  
*"Le vicende, non solamente politiche, che si sono susseguite a Licata negli ultimi giorni impongono alla collettività ed ai loro rappresentanti politici - continua Carità - l'assunzione di una presa di posizione forte a tutela della propria dignità. Dopo le intimidazioni incendiarie subite dal sindaco l'anno scorso, negli ultimi giorni si sono verificati altri ed altrettanto angoscianti episodi che - a mio dire - non attengono alla parte sana della comunità licatese."*

continua a pag. 6

### Pd, primarie e linea locale

di Gaetano Cellura

**P**er il momento registriamo numeri e fatti. Le convenzioni dei circoli, in Sicilia e in tutto il paese, hanno dato a Renzi una vittoria indiscutibile che le primarie del 30 aprile dovrebbero confermare. Ha perso solo nella Puglia di Emiliano. Il circolo di Licata è andato controcorrente premiando largamente Andrea Orlando e dunque la sinistra del Pd in cui i due consiglieri comunali Enzo Sica e Tiziana Sciria si riconoscono. Esagerando come in tante altre occasioni, Renzi ha parlato di risultati impressionanti. Non può essere impressionante una vittoria nei circoli con la partecipazione al voto di 266 mila iscritti. Semmai il dato che emerge - e si sapeva - è che l'ex (e futuro) segretario ha in mano la nomenclatura del partito e che, da dietro le quinte, dirige ancora il governo.

Molto fanno riflettere le parole di Emanuele Macaluso sulla bassa affluenza (Il fatto quotidiano del 3 aprile): "È da tempo che nel Pd non c'è militanza né partecipazione vera. Renzi ha imposto a un partito già in difficoltà i suoi metodi fallimentari: per tre anni ha deciso tutto lui senza mai far riferimento alla base, e questi sono i risultati". Andrea Orlando si è attestato sul 25 per cento dei consensi. Senza la scissione poteva arrivare al 30 (o a qualcosa di più); e non sarebbe stato un risultato da disprezzare. Il che ancora una volta dimostra come le scissioni siano soltanto inutili e dannose.

Ci sono ora, e ci saranno nei prossimi mesi, da sciogliere alcuni nodi dai quali dipendono le vere intenzioni del partito. A cominciare dalla legge elettorale. E subito dopo dalle alleanze, se il Pd non sarà in grado di governare da solo. Queste due si pongono come questioni contingenti: da risolvere la prima in parlamento con il massimo del consenso politico - una legge elettorale nell'interesse del paese e della sua governabilità - e la seconda prima del voto, in modo che gli elettori sappiano se è finita la stagione delle larghe intese e il Pd intende muoversi nel suo campo, quello del centrosinistra.

continua a pag. 5



## ABUSIVISMO

**Mentre noi parliamo dei forse, ma, potrei... altrove spunta una razionale "Sanatoria"**

**M**entre noi parliamo dei forse, ma, potrei... in Campania "spunta" la Sanatoria De Luca che salva 70.000 case abusive... e il disegno di legge si giustifica con imprescindibili ragioni di «razionalizzazione e semplificazione in materia di governo del territorio». Mentre nella nostra Regione Sicilia da una parte si demoliscono i manufatti abusivi e sulla spiaggia antistante modicana si costruiscono resort a 5 stelle, nella confusione e ignavia più totale, il balletto mediatico (già da me più volte condannato) sulla scottante tematica dell'abusivismo edilizio continua. Solo oggi, infatti, dopo mesi di "brillante" attività politico amministrativa all'ombra di fantomatici paladini della giustizia, si prospettano soluzioni per la seria e controversa vicenda che coinvolge molta gente. L'amministratore è colui che si schiera con la collettività nel rispetto della legge. Non ho visto questo. Da un anno propongo soluzioni, che solo oggi fanno capolino nella nebulosa politica di questa gestione amministrativa che ha sempre rifiutato ogni cambio di rotta. Si continua a parlare di Sanatoria come atto diabolico e contro legge, non comprendendo, ottusamente, che la Sanatoria è essa stessa Legge! Da sempre sostengo che la strada maestra sia la modifica della norma, che prenda atto non solo del cambiamento politico/sociale degli ultimi trenta anni ma anche di un piano regolatore concepito e mai partorito: questo atto di modifica si chiama "Sanatoria"!



Cosa è cambiato oggi rispetto a ieri? A cosa dobbiamo questa "coerente" riflessione sulla possibilità di dichiarare di pubblica utilità "qualche" immobile? Chi cavalca l'onda? Ogni fine mese paghiamo con le nostre tasse gente che anziché investire il proprio tempo in azioni orientate al pubblico bene e al contenimento di gravi situazioni ambientali e strutturali, pensano ad uscire dal taschino soluzioni che da mesi proponiamo invano a sordi uomini multistellati e giustizieri mediatici. Gli stessi che mi descrissero come un "visionario" quando parlai dell'opportunità di appoggiare l'emendamento Fazio, convinto che solo la Legge potesse modificare un'altra Legge ormai obsoleta.

Per quanto mi riguarda, coerentemente, continuerò a difendere la mia comunità fatta anche da gente per bene, nonostante "abusiva", che con coraggio, costruisce col proprio lavoro quotidiano, laddove altri stanno distruggendo.

Nella foto. Carmelo Pullara

## Una "riflessione" dell'assessore all'Urbanistica La Giglia sugli immobili in condizioni di "inedificabilità relativa"

**Abusivismo edilizio. "L'abbattimento indiscriminato non è la soluzione al problema perché non è funzionale ad una riqualificazione delle coste"**

**“**In merito alla vicenda dell'abusivismo edilizio che ha investito, e che continua ad investire, l'opinione pubblica, dopo una attenta analisi della situazione e delle norme regionali e statali che disciplinano la materia, l'Amministrazione comunale ha già avviato dallo scorso mese di luglio le procedure, laddove la legge lo consente, per la dichiarazione di pubblica utilità degli immobili acquisiti al patrimonio comunale, per destinarli a servizi rivolti alla città".

A preannunciare questo nuovo intendimento dell'Amministrazione Comunale, è stato l'Assessore all'Urbanistica e Gestione del Territorio, nonché al patrimonio comunale, Davide La Giglia, con una sua riflessione affidata al comunicato stampa n. 67 del 17 marzo scorso.

*"Un'altra strada che si vuole percorrere nasce dall'ultimo condono edilizio 2003 ed attiene agli edifici che si trovano nelle condizioni di "inedificabilità relativa" che, sulla base di evidenze riscontrate e contenute in chiarimenti di prassi (circolare dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n°4/2015) potrebbero essere oggetto di riesame con esiti, si ritiene, favorevoli. Più precisamente si tratta di casi che, qualora fossero riesaminati alla luce dei nuovi orientamenti, potrebbero essere verosimilmente accolti.*

*E' convinzione di questa amministrazione - convinzione avallata soprattutto da due architetti paesaggisti pianificatori presenti in giunta - che l'abbatti-*



*mento indiscriminato non è la soluzione al problema, perché non è funzionale ad una riqualificazione delle coste, ma semplicemente ad una pedissequa attuazione della legge, che applicata a distanza di trent'anni viene percepita dalla popolazione licatese come una vessazione.*

*Con forza, chiediamo ai competenti organi che questo fenomeno venga prima esaminato, studiato e successivamente affrontato con strumenti che ci permettano di capire cosa va demolito e cosa va recuperato. Nel frattempo al Sindaco e all'amministrazione comunale non resta che continuare ad agire nel rispetto delle leggi in vigore e delle sentenze giudiziarie di cui l'Amministrazione è in possesso.*

*Riteniamo - conclude l'Assessore La Giglia - che sul tema non vadano disperse le energie, con uno scontro politico che non produrrebbe nulla di utile per la collettività, ma che le stesse vadano concentrate sulla necessità di prendere in esame le legittime aspettative che provengono dal popolo licatese. A nessuno può essere consentito, in questo particolare momento storico, di fare demagogia. Ripeto, e ricordo a chi demagogicamente sta cercando di cavalcare la tigre sulle spalle della*

*gente, agendo senza scrupoli, per mero interesse politico, con delle dichiarazioni che possono soltanto fare male, che già costruire legalmente anche a ridosso del mare è possibile con le procedure previste dalla legge ed il rispetto delle norme derogatorie. Costruire abusivamente, violando le leggi e pretendere poi altre sanatorie impossibili non è invece consentito. Per cui a chi in questi giorni, in città, sta parlando di queste cose con assiduità, facendo discorsi molto generici e campati in area, rivolgo l'invito a dire seriamente e concretamente qual'è la sua proposta. Ma deve essere una proposta inserita in una norma. Caso contrario, meglio stare zitti, e non uniformarsi a quella classe politica che, pur di racimolare qualche voto, racconta frottole, e cerca di scaricare responsabilità sull'Amministrazione comunale, che sta invece agendo nel pieno rispetto delle regole e delle norme in vigore."*

Saggia e condivisibile riflessione. Ma, intanto, finché il "fenomeno venga esaminato, studiato e successivamente affrontato con strumenti che permettano di capire cosa va demolito e cosa recuperato", visto che "nel frattempo al Sindaco e all'Amministrazione non resta che continuare ad agire nel rispetto delle leggi in vigore e delle sentenze giudiziarie passate in giudicato", la ditta Patriarca di Comiso, stante anche la considerevole disponibilità di somme in bilancio, continuerà a demolire. Quando qualcuno, fra qualche anno, avrà trovato un possibile strumento per salvare qualche rudere, ormai tutto sarà spianato. Sarebbe, quindi, utile non diffondere certe riflessioni, perché creano solo aspettative che se non si concretizzano provocano delusione e astio verso la politica.

Nella foto: l'assessore La Giglia

## DEMOLIZIONI E INTIMIDAZIONI. Al Comune la visita dell'Antimafia regionale

### Si riaccende lo scontro tra Cambiano e il Consiglio Comunale

**I**l 14 marzo scorso è ripresa a Licata l'attività delle ruspe della ditta Patriarca di Comiso con la demolizione di un villino su due elevazioni, completo di piscina, realizzato a pochi metri dal mare, in contrada "Cavaddruzzu", di proprietà di una famiglia licatese che risiede in Inghilterra.

In base al terzo elenco stilato dalla Procura della Repubblica di Agrigento, le unità abusive da demolire, costruite in zone con vincolo ad inedificabilità assoluta, sono 27, mentre gli immobili demoliti dal 20 aprile 2016 sono 41.

E nel mentre il dipartimento urbanistica fa eseguire gli ordini di demolizione della Procura, una telefonata minatoria per Cambiano è giunta al centralino del Municipio: "Dite al sindaco che deve fermare subito le demolizioni, altrimenti gli finisce male". Questa ulteriore minaccia ha fatto saltare, a buon ragione, i nervi al sindaco che in un comprensibile sfogo ha dichiarato: "Sono stanco, deluso e provato, il clima politico instaurato in città non aiuta a far comprendere ai cittadini che le risposte di quanto avviene non sono da attribuire ad Angelo Cambiano, che è solo l'ultimo sindaco arrivato, ma ad un sistema che

per decenni ha permesso tutto ciò. E' inconcepibile assistere a dichiarazioni di personaggi pubblici che anziché spiegare ai cittadini che le sentenze della Magistratura si rispettano, vengono fuori con dichiarazioni mirate ad aumentare speranze e aspettative irraggiungibili".

Ma le dichiarazioni di Cambiano rese ai media e al TG3 regionale non sono affatto piaciute al consigliere di opposizione Angelo Vincenti che le ha definite "un'infamia, l'ennesima, rivolta a tutto il Consiglio comunale che ancora una volta grazie alle "uscite mediatiche" del primo cittadino, mortificano tutti. Il mio sospetto, che oggi comincia a prendere forma è che il sindaco, e non solo lui, stiano tentando tutte le strade per portare allo scioglimento del Consiglio comunale in modo da restare da solo senza nessuno che lo contrasti. Continuo a fare cattivi pensieri, anche su chi dovrebbe tutelare le istituzioni tutte, e sono seriamente preoccupato che la democrazia sia oggi diventata in questa città, un problema. Non mi importa più se è protetto, e non m'interessa neanche da chi - conclude Vincenti - non si può permettere di fare e soprattutto



di dire tutto quello che gli passa per la testa".

La solidarietà a Cambiano per l'ennesima minaccia è stata espressa dalla Commissione Parlamentare Regionale Antimafia, presieduta dall'on. Nello Musumeci, in visita a Licata lo scorso 16 marzo. Ad accompagnare Musumeci, che ha puntualizzato che Cambiano non fa altro che applicare la legge e dare esecuzione alle sentenze emesse dalla magistratura in materia di abbattimento delle costruzioni abusive insanabili, anche il Vice Presidente della Commissione, Margherita La Rocca Ruvo, e gli on.li Giuseppe Arancio e Giorgio Assenza. Alla riunione hanno parte-

cipato il Vice sindaco, Daniele Vecchio, l'assessore Luigi Cellura, il Presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, e alcuni consiglieri comunali di diversa estrazione politica.

Nel corso del suo intervento l'on. Musumeci, dopo aver sottolineato che, per quanto concerne la problematica in discussione, Licata costituisce soltanto un neo nella grande mappa siciliana, ha così testualmente dichiarato: "La Commissione ha inteso esprimere solidarietà al Sindaco per le minacce subite. Con la violenza, anche verbale, i problemi non si risolvono, ma si aggravano e restano insoluti.

Poiché la Commissione ha pure il

compito di avanzare proposte legislative, ci siamo confrontati con il Sindaco, gli amministratori e la rappresentanza consiliare, sui possibili rimedi da porre ad un problema, qual'è quello dell'abusivismo, che va affrontato senza giustizialismo e senza superficialità"

Il Sindaco, dopo aver ringraziato il Presidente Musumeci ed i componenti della Commissione, ha ricordato che è da mesi che cerca di sensibilizzare le istituzioni in genere, e i governi in particolare, perché affrontino un argomento così importante senza demagogia e retorica.

"Il tema - ha detto Cambiano - è sempre stato affrontato dalla classe politica "non affrontandolo", per cui credo sia giunto il momento in cui ognuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità in merito, a ad agire di conseguenza, con i mezzi che la legge mette loro a disposizione, senza così lasciare i Sindaci e i comuni praticamente da soli abbandonati al loro destino per quanto concerne il problema degli immobili abusivi insanabili".

Nella foto, la commissione antimafia in Comune



## “Necessario il dialogo e il confronto”

**Cambiano prima apre al dialogo con il Consiglio Comunale, ma dopo qualche giorno arrivano le sferzate davanti alle telecamere del TG3**

**E**rano le 13,10 di venerdì 10 marzo u.s. quando l'Ufficio Stampa del Comune batte un comunicato stampa per le varie testate giornalistiche che dopo i vari scontri frontali tra sindaco ed opposizioni consiliari sembrava si aprisse, finalmente, un barlume di pacificazione, considerato il contenuto del documento e soprattutto le parole scelte ad arte da Cambiano che da tempo le aveva escluse dal suo vocabolario. Ma, purtroppo, come vedremo, questo comunicato stampa, di cui di seguito riportiamo il testo integrale, è stato solo “focu di paglia”, dato che sei giorni dopo, intervistato dal TG3 regionale, Cambiano ha completamente modificato le note musicali del suo spartito, dando inizio a nuovi scontri tra maggioranza ed opposizione. Ecco testo:



*“In tutte le famiglie, anche le migliori, possono accadere incomprensioni e dissapori. Può accadere anche che il capofamiglia a causa di malintesi possa pure esagerare nelle reazioni. Reciproche incomprensioni non fanno venire meno stima e affetto e, una volta fatta chiarezza su tutti gli aspetti che hanno provocato i malintesi, prevalgono le ragioni dello stare insieme.*

*Pertanto, la stima nei confronti di tutti i consiglieri comunali non può non rimanere immutata anche in momenti in cui le divergenti posizioni politiche possono far surriscaldare gli animi. A tal proposito un auspicio è quello di superare le asprezze degli ultimi mesi anche in Consiglio Comunale affinché tutti, nel rispetto dei ruoli, possano collaborare con la massima apertura ai progetti che nei prossimi mesi potrebbero rappresentare un vero cambiamento a Licata. Il dialogo ed il confronto rafforzano e rendono tutti consapevoli del delicato ruolo che si è chiamati a rivestire. Ribadisco che ho parlato di pratiche politiche che appartengono al passato e che non mi riferivo agli attuali Consiglieri Comunali e men che mai a quelli che mi hanno sempre sostenuto. Non esito a chiarire che nutro sentito e profondo apprezzamento nei confronti dei miei assessori e di Vincenzo Ripellino che ho scelto, in particolare, per le competenze e per il profilo personale di altissimo livello e questo, a scanso di equivoci, lo esprimo ad alta voce.*

*Dopo un lungo e approfondito chiarimento mi accingo a reintegrare il Dott. Vincenzo Ripellino nella Giunta Comunale per proseguire il lavoro fin qui svolto nell'interesse esclusivo di Licata e dei suoi cittadini, sicuro che d'ora in avanti tutto il civico consesso saprà offrire il proprio costruttivo contributo all'azione dell'Amministrazione”.*

L'esordio del comunicato stampa è chiaramente riferito ai rapporti con il gruppo consiliare “Licata Futura” che si era espresso in termini pesantissimi nei confronti di Cambiano dopo il licenziamento di Ripellino. I lettori ricorderanno in particolare un passo del comunicato stampa di “Licata Futura” che, dichiarando di abbandonare Cambiano, faceva risaltare come “aveva tradito il padre, ora tradisce i suoi figli” con un chiaro riferimento alla rottura di Cambiano con Angelo Balsamo che ha voluto la sua candidatura e ne ha determinato l'elezione a sindaco.

La parte che abbiamo segnato in grassetto è dedicata ai consiglieri comunali. Parole bellissime, un atto di responsabile apertura politica, finalmente. Tutti ce lo auguravamo. Ma una illusione che è durata un giorno e una notte. Il 16 marzo di nuovo lo scontro provocato da dichiarazioni di Cambiano ai media.

L'ultima parte è dedicata a Ripellino, cacciato via dalla giunta perché responsabilmente aveva fatto il suo dovere. Quel Ripellino che nella conferenza stampa tenuta in una affollata aula consiliare non aveva risparmiato pesanti critiche al suo sindaco, minacciando di ricorrere anche alle vie legali per tutelare la sua onorabilità. Un astio durato pure un giorno e una notte. E il cacciato è ritornato in giunta, dopo il ravvedimento di Cambiano. Un ritorno dovuto all'amor patrio? Ci prendiamo la libertà di non crederci. Nel passato agli uomini politici che spesso Cambiano definisce responsabili dello sfascio di Licata, tutto si poteva dire, ma almeno un pizzico di dignità l'avevano. Il problema è serio. Questi giovani “politici” di oggi, purtroppo, agiscono e parlano senza pensare alle conseguenze immediate.

**Nella foto: il sindaco Cambiano**

Intervista di Cambiano rilasciata al TG3 regionale dopo la nuova intimidazione

## Carmelinda Callea: “Ammonisco il sindaco ad esprimersi nel rispetto del Consiglio comunale”

**N**on è piaciuta neppure al Presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, il contenuto dell'intervista che il sindaco Angelo Cambiano ha rilasciato al TG 3 edizione regionale delle ore 14 del 16 marzo 2017, tant'è che lo stesso giorno, nell'esprimergli la sua solidarietà per la nuova minaccia ricevuta, ha diffuso per la stampa il seguente comunicato:

“Nota del Presidente del Consiglio Comunale a tutela della trasparenza e del buon funzionamento delle Istituzioni democratiche cittadine.

Esprimo la solidarietà mia e di tutto il Consiglio comunale al primo cittadino Angelo Cambiano per la chiamata intimidatoria arrivata in Municipio. A seguito dell'ennesimo attacco da parte del primo cittadino, attraverso i mass media (vedi intervista al TG Regionale Sicilia), al buon nome e al buon funzionamento del Consiglio Comunale, io, Carmelinda Callea, in qualità di Presidente garante dell'imparzialità e



della legalità in Consiglio ammonisco il Sindaco a esprimersi nel rispetto e a tutela dell'integrità dell'organo democratico della Città. Legare le questioni politiche relative alla mozione di sfiducia che il gruppo d'opposizione ha intenzione di presentare il 10 luglio corrente anno al tema delle demolizioni è pretestuoso e surrettizio da parte del Sindaco. La frattura politica e personale, che oggi segna la scena politica licata-

tese, non è dovuta in alcun modo al capitolo “demolizioni”, bensì al reiterato atteggiamento, confermato dall'intervista del Sindaco al Tg regionale, mortificatorio di questo Sindaco nei confronti dei consiglieri di maggioranza e d'opposizione. Allo stesso tempo, invito anche tutti i consiglieri, di qualsiasi colore politico, a fare un passo avanti verso uno spirito di conciliazione delle forze politiche cittadine, volto a comprendere lo stato di tensione che vive questo giovane sindaco a causa delle gravi tematiche che inaspettatamente si trova a gestire e che lo hanno colpito nel privato. Spero che questo mio monito serva da stimolo per una ripresa delle attività politico-amministrative quanto più possibile sotto il segno della normalità e del bene comune.

**Carmelinda Callea  
Presidente del Consiglio comunale”**

## ESERCIZIO 2015

### La Corte dei Conti evidenzia diverse criticità

**S**ono svariati i profili di criticità mossi dalla Corte dei conti nei confronti del Comune relativamente all'esercizio finanziario 2015. La sezione di controllo dell'organismo per la Regione siciliana ha messo in evidenza vari aspetti che l'Ente comunale dovrà correggere. Il primo ambito contestato è quello riguardante il **controllo di regolarità amministrativa e contabile**: la Corte dei Conti ha verificato 316 atti “lavorati” dall'Ente, 74 dei quali hanno fatto riscontrare “irregolarità rilevate e non sanate”. L'altra bacchettata è relativa al fatto che “anche per il 2015 non è stata effettuata alcuna verifica di regolarità amministrativa”. Il Comune – secondo quanto si legge nella relazione della Corte dei Conti – si è giustificato così: “L'ente ha riferito che le irregolarità riscontrate nelle 74 determinazioni dirigenziali sono state trasmesse ai competenti uffici per il riesame e che, tuttavia, trattandosi di lievi irregolarità (mancanza di riferimenti normativi o scarsa comprensibilità motivazionale), i responsabili hanno ritenuto le irregolarità tali da determinare provvedimenti di ritiro, annullamento o rettifica, confermando la legalità formale e sostanziale degli atti. Per quanto riguarda il rilievo b (verifiche di regolarità amministrative), l'ente riferisce che il controllo successivo è stato espletato mediante l'individuazione di atti da controllare a campione in misura non inferiore al 10 per cento, mentre il vigente regolamento dei controlli interni non prevede modalità di espletamento di ispezioni o indagini”. Il secondo



ambito contestato riguarda la **mancata attuazione dei seguenti sistemi di controllo**: controllo di gestione, controllo strategico, controllo sugli organi partecipati e controllo della qualità dei servizi. Anche in questo caso, le deduzioni della Corte dei Conti sono tutt'altro che “al miele” per l'Ente. “La totale carenza di un sistema di controllo di gestione impedisce, in radice, la possibilità di verificare che l'attività amministrativa risulti indirizzata in conformità ai precetti di efficacia, efficienza ed economicità, parametri indispensabili per il rispetto delle regole di buona amministrazione e di buon andamento dell'azione amministrativa. Pertanto, il costante monitoraggio di tali indici consente il tempestivo intervento al fine di correggere, ove necessario, anomalie e criticità che possono, qualora non regolarizzate, incidere in modo rilevante anche sugli equilibri di bilancio dell'ente”. L'ultima criticità evidenziata è quella relativa al **controllo sugli equilibri finanziari** che – a sentire la Corte dei

Conti – sarebbe stato effettuato solo dal responsabile del Servizio Finanziario senza il coinvolgimento degli organi di Governo e del Segretario generale. Corte dei Conti che ha rilevato anche “l'assenza di verifiche da parte del Consiglio comunale sul permanere degli equilibri generali di bilancio e l'assenza di linee di programmazione atte a evitare la formazione di posizioni debitorie fuori bilancio”. Nella relazione finale, viene evidenziata una “situazione generale di grave trascuratezza. Si confermano tutte le criticità rilevate ed un sistema gravemente carente che conferma le forti preoccupazioni già espresse dalla Sezione sia in ordine al sistema dei controlli interni dei precedenti esercizi ed anche in occasione degli esiti dei controlli finanziari”.

Dopo i rilievi della Corte dei Conti sull'esercizio finanziario 2015, è intervenuto l'assessore al Bilancio, Luigi Cellura. “Il Comune di Licata, alla luce delle nuove disposizioni inerenti il controllo della gestione, della programmazione e delle partecipate, si sta dotando della struttura idonea ad un controllo trasversale degli uffici comunali e questo viene incontro anche alle osservazioni sollevate dalla Corte dei Conti. Sottolineo che le disposizioni al riguardo hanno subito una recente mutazione e quindi le osservazioni della Corte dei Conti riguardano molti comuni siciliani e non solo Licata”.

**Nella foto l'assessore al Bilancio Luigi Cellura**

**E' nato un nuovo gruppo consiliare: “Area Rinnovamento”. Segretaria provinciale è Debora Cammilleri**

### Capo gruppo è Giuseppe Federico, probabile candidato alle elezioni regionali

**I**l gruppo consiliare “Italia civile popolare”, presieduto da Giuseppe Federico e composto dai consiglieri Debora Cammilleri e Giovanni Morello, ha deciso di aderire al movimento civico-politico “Area Rinnovamento”. Giuseppe Federico rimane ancora come capo gruppo. L'assemblea provinciale del direttivo di “Area Rinnovamento” ha eletto come segretaria Debora Cammilleri, mentre ha ufficializzato che il proprio candidato alle prossime elezioni regionali di ottobre sarà Giuseppe Federico.



**“Il sindaco nell’ultimo consiglio ha dato prova di apertura e dialogo. Gli errori sono stati fatti da ambo le parti, ma va considerato il momento difficile che Cambiano sta attraversando. La situazione contingente non è facile da gestire. L’amministrazione non è stata affatto ferma ed ha attuato buona parte del proprio programma. La mia candidatura all’Ars è ormai scontata e credo che i Licatesi mi daranno una mano, così come il mio partito mi sosterrà in tutta la provincia.”**

## Intervista a Giuseppe Federico, capo gruppo Area di Rinnovamento

A CURA DELLA REDAZIONE

**C**onsigliere Federico in Consiglio Comunale è scomparso il gruppo “Italia civile popolare” da Lei presieduto. Che cosa è successo? Cosa l’ha spinto a scioglierlo e a riaggregare gli stessi tre consiglieri sotto un nuovo gruppo detto “Area di Rinnova-mento”?

Con Italia Civile Popolare, sono venute meno le linee e le condivisioni politiche, prerogative che abbiamo trovato in questo movimento politico, denominato Area Rinnova-mento, in cui ci siamo riconosciuti, in particolare perché composto da molti giovani e meno giovani di tutta la Provincia di Agrigento, tra cui consiglieri comunali, ex consiglieri comunali, ex candidati sindaci e numerose persone che sono candidate alle prossime amministrative, che con grande coraggio si sono messe in prima persona a disposizione della collettività per portare avanti idee e progetti per il bene collettivo.

**Chi sono i riferimenti provinciali e regionali di questo nuovo gruppo? In che posizione si colloca? Col centro-destra o con il centro-sinistra? O è altro ancora?**

Questo gruppo, nasce e viene condiviso da molti in tutta la Provincia, perché non ha nessun riferimento Provinciale e Regionale. Riteniamo di essere referenti di noi stessi e dei cittadini che ci sostengono. La nostra collocazione politica è da ritenersi nel centro destra.

**Ci pare di aver capito che la segretaria provinciale di questa “Area di Rinnova-mento” sia il consigliere comunale Debora Cammil-leri. Ciò significa che Licata ha un peso ragguardevole all’interno di questa nuova aggregazione politica, di cui vorremmo conoscere almeno alcune delle principali linee programmatiche.**

Il direttivo provinciale di questo movimento civico/politico “Area Rinno-vamento” è composto dal Presidente agrigentino Marcello Fattori, dal Vice Presidente Narese Lillo Burgio, dalla segretaria nella persona della consigliera comunale Debora Cammilleri e da altri 10 membri, tra cui il sottoscritto e il consigliere Gianni Morello, che si occupano della programmazione politica e organizzazione territoriale mediante la costituzione dei comitati cittadini nei 43 comuni della provincia. Una delle linee programmatiche che intendiamo portare avanti con forza è quella relativa allo sviluppo politico economico e sociale del nostro territorio attraverso la crescita del turismo (*valorizzazione di tutti i siti archeologici e paesaggistici del territorio*), dell’agricoltura e della pesca, mediante una programmazione mirata ad intercettare i fondi europei, oggi l’unica risorsa rimasta per poter dare risposte al territorio.

**Abbiamo appreso dalla stampa e ora gradiremmo conoscerlo da Lei, della Sua candidatura all’Ars. Ci dica, è solo un annuncio o è già una scelta scontata?**

E’ una scelta scontata e definitiva, voluta dall’intero gruppo di Area Rinnovamento.

**Saprà certamente che per un “homo**

**novus” sarà una avventura tutta in salita e che non è sufficiente raccogliere i voti dei Licatesi, sempre che i Licatesi votino un candidato di Licata. Dove pensa di dover trovare tutto il consenso che Le serve?**

Nella mia vita nessuno mi ha regalato niente, quello che sono oggi lo devo a me stesso e grazie ai sani principi morali che mi hanno trasmesso i miei genitori. Sono cosciente che ci vogliono molti voti per essere eletto, come sono cosciente di avere un meraviglioso gruppo dislocato in tutta la Provincia, che mi sostiene con grande entusiasmo. Comunque come “HOMO NOVUS “già un obiettivo importante è stato raggiunto, cioè quello che un candidato Licatese venga sostenuto in svariati comuni della Provincia e sono più che convinto che i miei concittadini sono consapevoli della potenzialità che ha questa città e spero possano contribuire fortemente a sostenere la mia candidatura.

**Consigliere Federico se il sindaco Cambiano avesse cacciato via dopo il consiglio sul bilancio immotivatamente un vostro assessore, il Suo gruppo consiliare alla fine avrebbe fatto la scelta di Licata Futura di ritornare in giunta o avrebbe fatto prevalere un minimo di rispetto, di coerenza e di dignità politica?**

Credo che come in tutte le famiglie e ritengo che questo gruppo possa essere identificato come una famiglia dove si discute e ci si confronta, è fisiologico che possono nascere delle incomprensioni e sono nate incomprensioni, che subito dopo averle chiarite hanno riportato ad una revisione delle posizioni da ambo i lati e di conseguenza ad una rinnovata armonia che credo possa dare uno slancio positivo all’attività amministrativa. Non si tratta di far prevalere rispetto, coerenza e dignità politica, si tratta di valutare le azioni di un Sindaco che in primis è un essere umano e come tale non è immune a commettere sbagli, specialmente in un momento molto difficile che sta attraversando la nostra collettività, e se ha il buon senso di ammetterli pubblicamente come ha fatto, con altrettanto buon senso dico che avremmo fatto la stessa scelta.

**Cosa può dirci dell’annuncio dell’assessore ai LL.PP. La Giglia in merito al salvataggio delle case abusive gravate della cosiddetta “inedificabilità relativa”? Si tratta di una riflessione ad alta voce, tenuto conto che non è un problema risolvibile localmente nel mentre si è costretti ad eseguire le sentenze passate in giudicato e proseguire con le demolizioni?**

Indipendentemente dalle dichiarazioni dell’Assessore La Giglia, mi preme sottolineare che quello della dichiarazione di prevalente interesse pubblico degli immobili che insistono dove c’è un vincolo di inedificabilità relativa, è un percorso che già l’amministrazione comunale aveva intrapreso nello scorso mese di luglio e a testimoniare tutto ciò, c’è una direttiva a firma del Sindaco. Naturalmente il lavoro che stanno svolgendo gli uffici è un lavoro complesso perché riguarda la valutazione di un numero consistente di immobili e da qui a qualche mese potremmo sottoporre al con-



siglio comunale le prime proposte di delibere.

**Alla luce delle ultime ingenerose dichiarazioni che il sindaco ha fatto al Tag3 regionale nei confronti del Consiglio Comunale, vuole darci una Sua interpretazione personale al seguente passo del comunicato stampa n. 58 del 10 marzo 2017 che riporta un intervento del sindaco a seguito di ciò che è accaduto in coda all’ultimo Consiglio Comunale: “la stima nei**

**confronti di tutti i consiglieri comunali non può non rimanere immutata anche in momenti in cui le divergenti posizioni politiche possono far surriscaldare gli animi. A tal proposito un auspicio è quello di superare le asprezze degli ultimi mesi anche in Consiglio Comunale affinché tutti, nel rispetto dei ruoli, possano collaborare con la massima apertura ai progetti che nei prossimi mesi potrebbero rappresentare un vero cambiamento a Licata. Il dialogo ed il confronto rafforzano e rendono tutti consapevoli del delicato ruolo che si è chiamati a rivestire. Ribadisco che ho parlato di pratiche politiche che appartengono al passato e che non mi riferivo agli attuali Consiglieri Comunali e men che mai a quelli che mi hanno sempre sostenuto.”**

I rapporti tra il Sindaco e il consiglio comunale è innegabile che non siano stati sereni e credo che le responsabilità siano di tutti, chi più chi meno, probabilmente il tema delle demolizioni, un tema così scottante, ha inciso negativamente sulla serenità dei rapporti tra le due Istituzioni. Il Sindaco oggi si trova ad affrontare una situazione difficile su tutti i punti di vista ed a mio parere non si può giudicare uno, due o tre episodi nello specifico, ma si deve avere la capacità di mettere da parte quei sentimenti di rabbia, odio, disprezzo e quant’altro e con molta maturità valutare il contesto che ha portato tutti a commettere sbagli.

**Ha saputo, sicuramente, che l’Ars, votando il 28 marzo scorso la proroga di un altro mese dell’esercizio provvisorio, ha inserito nello stesso testo su pressione dell’on. Totò Cordaro, capo gruppo del Pid, con una apposita leggina “un’interpretazione autentica della legge elettorale” sulla decadenza simultanea di entrambi gli organi elettivi, sindaco e consiglio comunale, se quest’ultimo boccia il bilancio?**

A volte penso che il problema principale dell’ARS non sia quello di fare delle leggi che semplificano la vita quotidiana e amministrativa della nostra isola, ma di complicare un sistema elettorale già di per sé complicato. Se questa legge dovesse essere messa in atto, si prospetterebbe uno scenario disastroso. I Sindaci potrebbero essere mandati a casa non solo con lo strumento dell’atto di sfiducia, ma anche qualora non fosse approvato il bilancio che è l’atto politico/amministrativo più rilevante per una città. I comuni siciliani verrebbero chiamati a ripetute elezioni amministrative.

**Non crede che se dovesse perdurare a Licata - e niente finora autorizza a pensare il contrario - il rinnovato clima di scontro tra il sindaco e l’opposizione, il problema della decadenza di entrambi gli organi e quindi di nuove elezioni potrebbe ripresentarsi al momento dell’approvazione del consuntivo 2016?**

Nell’ultimo consiglio comunale ho visto

un’atmosfera più serena tra il Sindaco e i consiglieri comunali di opposizione, che non ho mai visto sin dal primo giorno. Il Sindaco ha intrapreso la strada del dialogo e della condivisione, molto apprezzata dal civico consenso.

**Concludendo, Consigliere Federico, dato che Lei con il Suo gruppo sostiene con entusiasmo e lealtà la giunta Cambiano, ci dica quanta parte del programma elettorale del sindaco ad oggi è stato attuato e quali i provvedimenti più importanti.**

Credo che bisogna considerare il contesto nel quale si opera, e questa amministrazione ha operato in un contesto difficilissimo, ritrovandosi nel mese di luglio con l’introduzione della nuova legge 118 sull’armonizzazione contabile che ha stravolto il sistema di programmazione degli enti. Nel mese di settembre il Sindaco ha comunicato alla città che si operava con un disavanzo di 24 milioni di euro e da lì a qualche giorno abbiamo poi avuto la conferma che per l’anno 2015 è stato sfiorato il patto di stabilità. Ciò ha determinato delle conseguenze che si sono tradotte in riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato e una serie di limitazioni nell’attività di governo. E’ di qualche giorno la notizia che nell’anno 2016, sono stati rispettati tutti i vincoli di finanza e questa è la testimonianza e il frutto del buon lavoro di questa amministrazione in termini di riduzione e razionalizzazione della spesa. Io credo che buona parte dei punti del programma elettorale siano stati affrontati e portati avanti, basta ricordare che sono stati cantierati in 21 mesi più di 3 milioni di euro per l’edilizia scolastica, è stato riaperto l’asilo nido Sant’Angelo dopo tanti anni che era chiuso. Giorno 6 aprile si riaprirà la Chiesa di San Francesco dopo 20 anni che era chiusa, si sta lavorando per l’apertura di un centro di riabilitazione per evitare a più di 160 nostre famiglie di recarsi fuori per fare le cure, per l’agricoltura c’è in programma il nuovo mercato ortofrutticolo il cui progetto è esecutivo e trasmesso all’Assessorato regionale, per la pesca sono stati assegnati i nuovi box nella darsena di Marianello, è stato finanziato con 4 milioni e 100 mila euro il prolungamento della banchina Marinai d’Italia che permetterà alla cantieristica navale di essere più competitiva, è stata finanziata la ristrutturazione della Chiesa di San Domenico, della Scuola Don Milani, del Commissariato di Polizia, ma la cosa più importante è che sono state rilasciate concessioni per la realizzazione di nuove strutture ricettive a vocazione turistica, tra cui un Resort di 40 posti, un villaggio turistico di 800 posti e un vecchio progetto da sviluppare in contrada Canticaglione, tutto ciò a dimostrazione della capacità che questa amministrazione ha avuto per attrarre investimenti. La cosa più importante è che finalmente questa amministrazione sta affrontando seriamente il problema degli allagamenti in città e il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque bianche, essendo già intervenuta nel centro storico della città in collaborazione con la Protezione Civile, utilizzando parte di quei 30 milioni di euro, di cui ai fondi POC (Piani Operativi Complementari), per risolvere definitivamente il problema allagamenti in zona Playa / Fondachello. Concludo cercando di immaginare cosa si poteva fare lavorando in una situazione di tranquillità.

Colgo l’occasione per ringraziare LA VEDETTA e per salutare affettuosamente tutti i cittadini Licatesi.

**Nella foto: il consigliere comunale Giuseppe Federico**

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



Perché ancora nonostante i vari impegni assunti non viene realizzata la condotta di adduzione?

### E' dal 1992 che Licata attende invano l'acqua dalla diga sul Gibbesi

Nel 1992 viene completata la Diga Gibbesi e da allora ad oggi sono trascorsi 25 anni senza che, ufficialmente, se ne sia utilizzata l'acqua. Sembrerebbe un monumento allo spreco, se invece recentemente non si fosse appreso che invece quell'acqua è stata utilizzata da pochi privilegiati. In un



primo momento la faccenda avveniva ufficiosamente ed adesso avviene ufficialmente e questi sono fatti. Contemporaneamente avviene che dopo una serie di ostacoli ed impedimenti, viene finanziato dalla Agensud la realizzazione di un progetto per la canalizzazione di parte di quell'acqua per farla arrivare a Licata ed alle sue campagne, notoriamente città senza una sola goccia di acqua pubblica per l'agricoltura. Il Bando viene emesso dalla Regione Sicilia l'otto marzo del 2013, lo studio di progettazione riceve l'incarico nel febbraio del 2014 ed inizia a progettare avendo a disposizione 149 giorni. Il progetto viene consegnato alla stazione appaltante, (Consorzio Gela 5) nel febbraio del 2016 e rimane semplicemente di celebrare l'ultima conferenza di servizi con tutti i portatori di interessi e dopo di che il Progetto può dirsi finito ed ufficialmente consegnato. A questo punto a me sorge un dubbio: Ma siamo sicuri che tutti questi ritardi biblici siano solo ed esclusivamente dovuti alla farraginosità della burocrazia nostrana notoriamente presa da sindrome da bradipo nel portare avanti i propri iter oppure, in circolazione, vi è più di un .... "Don Rodrigo" che ha sentenziato che questa condotta per il territorio di Licata non s'ha da fare, perché lede gli interessi di altri territori? Io non trovo altre spiegazioni rispetto al fatto che, a progetto consegnato, il fascicolo viaggia da oltre tredici mesi tra la stazione appaltante ed il Genio Civile di Caltanissetta e poi dal Genio Civile di Caltanissetta all'Assessorato alle Infrastrutture di Palermo e poi questi lo rimanda al Genio Civile di Caltanissetta e quest'ultimo lo reinvia all'Assessorato e quest'ultimo lo reinvia al Genio Civile di Agrigento. Ed intanto i mesi passano e passano anche gli anni e ne son passati già venti cinque da quando la diga è stata ultimata. Sarebbe strano ed intollerabile se si scoprisse che i cattivi pensieri ed i sospetti che stiamo palesando avessero più di un fondo di verità, atteso che a Licata gli agricoltori per mandare avanti le loro aziende devono arrabattarsi in tutti i modi per approvvigionarsi di acqua, senza la quale possono chiudere l'azienda e devono, qualche volta ricorrere a metodologie non proprio lecite e legali. Noi non abbiamo i mezzi e la possibilità per fare dei controlli in tal senso, ma sarebbe auspicabile che chi ne ha facoltà lo prendesse in seria considerazione. Per l'altro verso ci aspettiamo che il Genio Civile di Agrigento, ufficio dove giace il fascicolo al momento, rompesse gli indugi e convocasse questa, tanto agognata, conferenza di servizi per dichiarare pronto e consegnato il Progetto.

Salvatore Licata  
Maria Grazia Cimino

**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta**  
un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 001021792740  
riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili

ABUSIVISMO. Il Comitato per la tutela della Casa, saluta la proposta dell'assessore all'urbanistica La Giglia

### "Si crei una Commissione in Consiglio Comunale"

Dopo "l'apertura" dell'Amministrazione Comunale alla dichiarazione di pubblica utilità di alcuni immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale, il Comitato per la Tutela della Casa ha preso posizione e ha diffuso il seguente comunicato stampa:

"Il tema degli abusi edilizi è tornato prepotentemente nel dibattito pubblico, anche se per noi la sofferenza nell'ultimo anno è stata sempre presente, vorremmo rispondere alle ultime dichiarazioni dell'amministrazione fatte per mezzo dell'assessore La Giglia.

Non sappiamo bene il perché ma abbiamo notato, secondo noi, il tentativo di "apertura" da parte dell'amministrazione comunale in merito al tema demolizioni. Già durante la discussa approvazione del bilancio comunale con la presentazione degli emendamenti proposti dal consigliere vicino all'amministrazione D'Orsi, ma soprattutto con le dichiarazioni dell'assessore La Giglia.

L'assessore, rappresentando l'intera giunta a nostro avviso, ha dichiarato di voler salvare il salvabile tramite la dichiarazione di pubblica utilità degli immobili, ove possibile. Sin dall'acuirsi della crisi dell'abusivismo il Comitato ha cercato il dialogo con le istituzioni tutte individuando nel cambiamento delle normative inerenti l'unica soluzione alla vicenda e unica via per liberare i licatesi ed i siciliani tutti delle catene dell'abusivismo. La dichiarazione di pubblica utilità degli immobili è di certo strada complessa e transitoria in attesa di una norma regionale, ma assolutamente efficace nell'immediato. Tanti sono però i campi da analizzare per applicare ciò che è stato dichiarato



dalla Giunta. Il luogo d'insediamento dell'immobile, i tipi di accorgimenti strutturali per eventuali adeguamenti, a chi e come affidare il bene, ecc.

Per questi motivi il Comitato per la tutela della casa chiede di tramutare in fatti le dichiarazioni della Giunta. Chiediamo la creazione di una commissione del consiglio comunale ed un rapporto diretto con i rappresentanti degli ex proprietari al fine non solo di trovare i criteri in maniera condivisa e trasparente, ma anche e soprattutto nel tentativo di stigmatizzare il clima e riappacificare, almeno sul tema, Giunta Consiglio Comunale e Cittadini. Crediamo sia di primaria importanza il "risanamento sociale" della città; la quale da un anno vive l'onta mediatica a livello nazionale, la quale male rappresenta la nostra collettività. Troviamo ovviamente primario, fondamentale e chiarificatore delle reali intenzioni della Giunta l'immediato arresto, temporaneo, delle demolizioni in atto; in virtù della classificazione degli immobili da dichiarare d'interesse pubblico.

Altrettanto indispensabile e dovuto è un ragionamento su coloro che hanno già subito la demolizione, quanto meno al ridimensionamento delle multe (si applichi il doppio del minimo e non il massimo passando così da

20 mila a 40 mila euro) ed al recupero della proprietà del terreno; sia per agire in difesa della nostra economia, sia per restituire il terreno legalmente acquistato ai legittimi proprietari, scacciando così gli spettri di probabili e futuri speculatori. Sicuri di avanzare proposte che vanno nella salvaguardia della collettività nel rispetto della legge, proponiamo un incontro urgente con l'assessore La Giglia, il Sindaco ed i Capigruppo del consiglio comunale assieme al presidente dell'assise. È giunta l'ora del dialogo focalizzato all'interesse collettivo, anche assieme a chiunque ha aspirazioni per le prossime regionali senza muri e pregiudizi.

23 marzo 2017

Il Portavoce del Comitato per la Tutela della Casa Gianluca Mantia"

Nella foto: incontro tra amministrazione e comitato per la casa

Disponibili 400 mila euro. Importo a base d'asta 368 mila euro. 24 mesi per demolire e ripristinare i luoghi. Si apre un altro fronte nel settore demolizioni

### Abusi edilizi minori, la gara aggiudicata ad una impresa del messinese

Si apre un altro fronte nel settore demolizione degli abusi edilizi, seppur "minori". Nei giorni scorsi, infatti, l'Ufficio Gare del Libero Consorzio di Agrigento, in qualità di Stazione Unica Appaltante, ai sensi del Decreto Legislativo numero 50/2016 (Nuovo Codice degli Appalti), ha aggiudicato la gara d'appalto, per conto del Comune di Licata, relativa all' "Accordo quadro con unico operatore economico per l'esecuzione dei lavori di demolizione e ripristino nel

Comune di Licata per 24 mesi" (importo complessivo 400mila euro). La graduatoria era stata già stilata nei giorni scorsi, ma l'aggiudicazione era stata sospesa per effettuare le verifiche tecniche su due offerte anomale. Dopo il controllo della documentazione giustificativa presentata dalle due imprese, la Commissione di gara ha ritenuto congrue le offerte e ha pertanto aggiudicato provvisoriamente l'appalto all'impresa Donato Antonino Tindaro (AVV) - Consorzio

Stabile Costruendo (AUS), con sede a Rodi Milici (Messina), che ha offerto il ribasso del 34,3637% sull'importo soggetto a ribasso di 368.000,00 euro, per un importo netto di 241.541,58 euro, al quale vanno aggiunti 32.000,00 euro per oneri di sicurezza (importo contrattuale complessivo pari a 273.541,58 euro più Iva). Seconda in graduatoria Impresa Edile Stradale Di Fiore Rita (ribasso del 29,6990%).

### Dalla prima ... Pd, primarie e linea locale

Ce ne sono poi altre (per così dire) di prospettiva. Più generali. Ma di cui una, la vocazione maggioritaria, anch'essa legata alla legge elettorale: un sistema proporzionale con premio di maggioranza al 40 per cento la farebbe venir meno e obbligherebbe il partito a delle alleanze di coalizione per ottenerlo. E poi altre ancora, più strettamente politiche, sulle risposte da dare ai problemi del nostro tempo: e cioè come ripensare il welfare e diminuire le disuguaglianze, come difendere i diritti umani e arginare il sempre più rabbioso populismo di destra, come rimettere in campo una politica di centrosinistra. Obiettivi per i quali

sarebbe più indicato Orlando di Renzi, il partito del Noi più di quello dell'Io come dice Monica Cirinnà. Infine le questioni regionali e locali. In Sicilia abbiamo quella di Crocetta che non intende affatto rinunciare alla propria ricandidatura, messa in discussione sia dal Pd che dai suoi possibili alleati. E a Licata quella di un partito con il compito di progettare per la città, dopo vent'anni, un'amministrazione di centrosinistra. Compito per niente facile, se guardiamo i suoi risultati dell'ultima e di altre elezioni. Il Pd locale è impegnato in un fronte comune d'opposizione con partiti e liste civiche, chiamiamolo di "larghe

intese", che punta risolutamente alla mozione di sfiducia al sindaco in carica, annunciata per i prossimi mesi. Quasi ne avesse uno proprio, e bell'e pronto, con cui sostituirlo. Una linea, questa della sfiducia come quella delle larghe intese con tutta l'opposizione, per nulla condivisibile. Negli ultimi anni a Licata si è votato troppe volte a distanza di poco tempo per tentare l'avventura della sfiducia. A meno che non sia già chiaro per il Pd "il dopo". E cioè un'opposizione che, sotto la propria guida, si fa maggioranza di governo. Ma è questo il film che vedremo?

Gaetano Cellura



# ANCORA MINACCE PER IL SINDACO CAMBIANO

continua dalla prima pagina

**M**a a svelenire il clima sull'avvio del secondo lotto di demolizioni, partito un paio di settimane fa con l'abbattimento di due ville sul mare in contrada Lavanghe Nicolizia e Colonne Nicolizia, ci ha pensato il Prefetto di Agrigento, Diomede, anche per dare un po' di ossigeno tanto a Cambiano, quanto ad Ortega, visti impropriamente ormai come i responsabili diretti dell'abbattimento delle case abusive e per questo da tempo entrambi sotto scorta. La prefettura, infatti, ha disposto lo stop, diciamo tecnico, alle demolizioni. Alla base della decisione, comunicata al sindaco Cambiano e al dirigente del dipartimento Lavori Pubblici Enzo Ortega al termine di un vertice operativo svolto in Prefettura, la necessità di coordinare la tempistica delle demolizioni con l'effettiva disponibilità di uomini e mezzi delle forze dell'ordine e avere assegnati contingenti e reparti costituiti da personale diverso dagli appartenenti ai presidi territoriali. Recepta la nota della Prefettura, il dipartimento Lavori Pubblici ha preso atto delle nuove disposizioni precisando che, fino a nuovo ordine, non verranno avviate nuove demolizioni, ma la ditta Patriarca si limiterà ad ultimare quelle già eseguite, al solo fine di rimuovere i materiali di risulta che in quanto rifiuti speciali devono essere obbligatoriamente allontanati nei termini di legge. Questa linea operativa proposta dal prefetto Diomede è stata fatta propria dal Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica riunitosi, presente il sindaco Cambiano e l'ing. Ortega, lunedì 3 aprile, che ha deciso che le demolizioni riprenderanno dopo le festività pasquali. Si tratta, quindi, solo di una sorta di pit-stop per riorganizzare il contingente di forze armate che avrà il compito di "scortare" gli uomini e i mezzi impegnati nell'opera demolitrice scandita dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

Qualcuno aveva interpretato questa iniziativa come un escamotage, gradito soprattutto alla politica regionale, visto che alle porte bussano già le amministrative e le elezioni per il rinnovo dell'Ars, per un ripensamento sulle demolizioni e uno stop a tempo indeterminato che arriva pochi giorni dopo l'annuncio dell'assessore ai LL.PP. La Giglia di salvare il possibile.

Qualche buona notizia fortunatamente proviene dalle decisioni del Consiglio Comunale dello scorso 30 marzo che ha deliberato, grazie all'opposizione, con 17 voti a favore (assenti vari consiglieri vicini al sindaco) l'abbassamento delle aliquote della Tari 2017 reso possibile anche grazie all'accertamento di circa altre tremila utenze e che consentirà un apprezzabile risparmio per le famiglie e per le attività commerciali, risparmio che potrà essere ancora più consistente quando sarà avviata la tanto annunciata e attesa raccolta differenziata.

Il Consiglio comunale ha anche deliberato all'unanimità, sempre grazie ai voti preponderanti del-

l'opposizione, la delibera sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, previa approvazione di due emendamenti. Si tratta del regolamento di attuazione per la definizione agevolata delle entrate degli enti locali. L'iniziativa era stata auspicata con la presentazione in data 20 marzo di una proposta di regolamento di iniziativa consiliare da parte di 18 consiglieri comunali di opposizione al fine di consentire ai cittadini, in linea con quanto previsto a livello nazionale dal Governo, di rottamare le cartelle relative ai tributi non riscossi e oggetto di ingiunzione fiscale, e di pagare esclusivamente le somme dovute al Comune con la rateizzazione degli importi e senza sanzioni. Questo rappresenta un atto molto importante per la città, considerato che molte famiglie si trovano in uno stato di difficoltà economica a pagare in un'unica soluzione l'importo del debito, per lo più dovuto a mancati pagamenti Tares 2013 e per i quali si è attivata la procedura esecutiva e in alcuni casi il fermo amministrativo del veicolo e frutto della sensibilità e del lavoro sempre propositivo svolto da tutta l'opposizione. Con l'approvazione di questo regolamento per la rottamazione dei ruoli del concessionario, si darà la possibilità al contribuente di onorare il proprio debito tributario sgravato delle sanzioni e di rateizzare il pagamento in rate (fino a cinque) l'ultima entro il settembre 2018, inoltrando richiesta di rottamazione entro il 31 maggio. Ciò permetterà di coniugare l'esigenza del contribuente con quella del Comune, che avrà un recupero nel rapporto tra accertato ed incassato, e di fornire inoltre una risposta all'Organo di controllo riguardo alla capacità di riscossione dell'ente. Per dare un'idea dei numeri, si parla di un carico tributario per le ingiunzioni di pagamento, che si aggira intorno a più di un milione di euro e che determinerà indubbiamente un maggior introito di cassa ed un grande vantaggio per l'Ente anche per i minori costi in termini di anticipazioni. Apprendiamo, anche, dal sindaco che il Comune di Licata ha rispettato il Piano di stabilità per l'anno 2016 e questo, unitamente al rispetto dei vincoli di finanza potrà avere ripercussioni anche sulla stabilizzazione dei precari.

Cattive notizie, invece, provengono dal fronte della banca tesoriaria e dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Il cui declassamento è frutto di continui e periodici tagli indiscriminati al personale medico, paramedico ed infermieristico, e ciò rende problematica l'organizzazione e la gestione dei servizi interni, ai cittadini e agli ammalati. E le cose si complicheranno quando a maggio andrà via per trasferimento il primario di ortopedia e all'inizio di giugno per pensionamento il primario di pronto soccorso. Ciò si aggiunge alla mancanza di un primario stabile in chirurgia, alla presenza di un solo medico fisso in ginecologia e di due soli medici in pediatria. Peraltro sono iniziati con ritardo e vanno a rilento i lavori per la ristrutturazione del punto nascite. Certamente non

mancano le proteste del sindaco e dei sindacati, ma i vertici dell'Asp, malgrado siano stati invitati, hanno disertato il Consiglio Comunale aperto (presenti solo 13 consiglieri) sui problemi dell'Ospedale, informando con una pec il presidente Carmelinda Callea, che il loro naturale interlocutore è la conferenza dei sindaci. A questo punto la politica provinciale e regionale deve dire cosa intende fare del nostro Ospedale.

Per quanto attiene la tenuta dei conti, questi in assenza di correttivi continuano a peggiorare, come ha denunciato con una sua nota il presidente della Commissione Bilancio, Calogero Scrimali, che ormai da un anno mensilmente fa conoscere all'opinione pubblica la situazione di cassa del Comune e l'entità dei mandati di pagamento in giacenza. E i risultati saranno sempre ben peggiori senza un controllo ferreo dei conti e la Corte dei Conti regionale lo ha manifestamente ricordato ancora una volta alla amministrazione che deve a tutti i costi pensare ad un rigoroso piano di rientro. Scrimali ci fa sapere che alla data 27 marzo l'importo delle liquidazioni in giacenza presso l'ufficio ragioneria è di € 7.019.987,02 euro, che alla stessa data la disponibilità di cassa presso la Banca San Francesco è di appena 99.144,20 euro, che dell'anticipazione di cassa con scadenza al 30 giugno 2017 di € 8.154.268,07, il Comune al 27 marzo ha già utilizzato € 7.492.102,46 e che alla data in cui scriviamo lo stipendio di marzo, come avviene già da molti mesi, non è stato ancora pagato ai dipendenti.

Intanto i rapporti tra sindaco ed opposizione non sono affatto mutati anche se Cambiano ci aveva fatto un po' sognare con il contenuto del suo comunicato stampa n.

58 del 10 marzo dove ribadiva la sua stima nei confronti di tutti i consiglieri comunali e auspicava di superare le asprezze degli ultimi mesi anche in Consiglio Comunale affinché tutti, nel rispetto dei ruoli, possano collaborare, precisando che il dialogo ed il confronto rafforzano e rendono tutti consapevoli del delicato ruolo che si è chiamati a rivestire, sottolineando di aver parlato di pratiche politiche che appartengono al passato e che non si riferiva agli attuali Consiglieri Comunali. Macché, questa timida apertura, seguita al recupero di Ripellino, che, cacciato dalla giunta immotivatamente perché il suo gruppo aveva votato il bilancio, aveva protestato pesantemente assieme a Licata Futura, è durata appena un giorno. Una intervista rilasciata da Cambiano al TG3 Sicilia, dopo aver ricevuto una telefonata intimidatoria, ha riaperto infatti le ostilità con l'opposizione che con il consigliere Angelo Vincenti ha definito le parole del sindaco "un'infamia, l'ennesima, rivolta a tutto il Consiglio comunale che ancora una volta grazie alle "uscite mediatiche" del primo cittadino, mortificano tutti". Secondo Vincenti, addirittura, comincerebbe a prendere forma il disegno, in base al quale "il sindaco, e non solo lui, stiano tentando tutte le strade per portare allo scioglimento del Consiglio comunale in modo da restare da solo senza nessuno che lo contrasti. Continuo a fare cattivi pensieri, anche su chi dovrebbe tutelare le istituzioni tutte, e sono seriamente preoccupato che la democrazia sia oggi diventata in questa città, un problema. Non mi importa più se è protetto, e non m'interessa neanche da chi non si può permettere di fare e soprattutto di dire tutto quello che gli passa per la testa". E a validare questa ulteriore rottura tra

Cambiano e l'opposizione è il manifesto, firmato da 18 consiglieri, dal titolo pesantemente ironico ed allusivo "Pupi, pupari e pupazate" con il quale oltre ad elencare i presunti fallimenti che Cambiano avrebbe assommato, viene ribadita pubblicamente ancora una volta la volontà di procedere con la mozione di sfiducia. Ovviamente la risposta di Cambiano non si è fatta attendere, affidata ad un lungo monologo (circa 30 minuti) davanti alla telecamera di una radiotelevisione di un paese vicino nel corso del quale ha elencato tutte le cose invece da lui realizzate e quelle che andrà a realizzare, soffermandosi in particolare anche sui vincoli di bilancio e sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Ma a creare ulteriori motivi di tensione e di preoccupazione arriva dall'Ars che, votando la proroga di un altro mese dell'esercizio provvisorio della Regione Siciliana, ha inserito nello stesso testo - ne ha fatto una battaglia personale il capo gruppo del Pid Totò Cordaro - "un'interpretazione autentica della legge elettorale" 17/2016 sulla decadenza di entrambi gli organi elettivi, sindaco e consiglio comunale, se quest'ultimo bocchia il bilancio. Decadenza in corso d'opera, dunque, senza aspettare le prossime elezioni. Quindi, se dovesse perdurare a Licata l'attuale clima di scontro tra il sindaco e l'opposizione, il problema della decadenza di entrambi gli organi e quindi di nuove elezioni potrebbe ripresentarsi al momento dell'approvazione del consuntivo 2016. E ciò senza neanche attendere la fine del mese di giugno per la mozione di sfiducia.

CALOGERO CARITÀ

## Dalla prima ... L'Arena di Giletti e le code polemiche

“Licata non è un far west, - afferma l'avv. Carità - ma una città che sente il bisogno della presenza dello Stato non solamente quando occorre rispettare la sentenza.”

“In un momento come questo la comunità ed i suoi rappresentanti politici devono comprendere che non è mai troppo tardi per fermarsi a riflettere, favorendo il dialogo e mettendo da parte le contrapposizioni.[...] Perché, allora, non favorire il dialogo e fare del Sindaco non un nemico da abbattere, ma il portavoce di tutta la comunità e della politica licatese; [...] In un momento così delicato per la nostra città, senza rinnegare la propria identità politica e le proprie idee, va fatto uno sforzo per recuperare il senso del mandato politico ricevuto, perseguendo il bene per la città con il dialogo, senza disperdere le energie in contrapposizioni inutili.”

Non è tardata ad arrivare la replica della consigliera Violetta Callea, capogruppo di "Domani

in rosa”.

“Il dialogo tanto anelato, dall'opposizione in primis, è stato palesemente negato dal Sindaco da circa due anni”.

“Inoltre è bene rilevare - tuona Violetta Callea - che non c'è bisogno di affiggere manifesti che 'invitino alla pacificazione ed al dialogo politico' perché è quello che, invano purtroppo, la maggioranza / opposizione in consiglio ha sempre ricercato, mentre, per quanto riguarda la 'solidarietà umana', questa va espressa ed è già stata abbondantemente manifestata al Sindaco per le intimidazioni e le minacce ricevute in tutte le occasioni sia informalmente che ufficialmente, per ultimo con il documento presentato nella penultima seduta di Consiglio comunale; e quindi non si capisce perché l'avvocato Carità parli di solidarietà "verso chi magari ha un'idea politica diversa"; io credo invece che non si possa esprimere solidarietà su una idea politica diversa, semmai ci si confronta politicamente. La cosa grave che evidenzio

però, è il voler subdolamente strumentalizzare la legittima ricerca di un cambiamento politico (anche attraverso lo strumento della mozione di sfiducia, fondata sulle inadempienze e le carenze di questa Amministrazione), come un modo per "fare del Sindaco un nemico da abbattere", quando tutti ormai sanno che non è così. "Quella politica che vorrebbe un piano di valorizzazione delle coste", come dice bene il collega Carità, è forse quella che noi dell'opposizione urlavamo un anno fa quando con grande favore attendavamo l'approvazione dell'emendamento Fazio, che il Sindaco ha invece liquidato minacciando persino di dimettersi se fosse passato?”

“Saremo anche ben lieti - conclude Violetta Callea - di votare ed approvare atti che tendano nella direzione di recuperare il recuperabile e quindi rimaniamo in attesa che il Sindaco li porti in Consiglio per l'approvazione, visto che ad oggi c'è il nulla.”

L.S.

Proclamato il lutto cittadino e allestita a Palazzo di Città la camera ardente con picchetto d'onore

## E' morto Giovanni Saito, sindaco della nostra città per ben otto volte

di Calogero Carità

Il 21 marzo scorso si è spento, a 84 anni, in una casa di riposo della nostra città, dove era ormai ospitato da qualche anno, Giovanni Saito, classe 1933. Democristiano sin dalla prima ora, per lungo tempo ha avuto l'on. Fanfani come riferimento nazionale e l'on. Trincauto come riferimento regionale, ma amava tenere buoni rapporti anche con le altre correnti democristiane, soprattutto con quella rappresentata dall'on. Luigi Giglia, legato a livello nazionale al vicentino Rumor e al trentino Piccoli. Laureato in giurisprudenza, fu persona schiva, introversa e timida. Si dedicò sin da giovane alla politica e in questo campo fu passionale e sanguigno e per questo chiamato spesso a chiudere le campagne elettorali della D.C. cominciando in piazza Progresso con il dott. Angelo Sapio e il dott. Calogero Marotta riuscendo a coinvolgere vere folle di elettori e di simpatizzanti. Era molto stimato dalla gente per la sua franchezza e soprattutto dai poveri e dagli emarginati verso i quali trovava sempre un sussidio da elargire, abitandoli purtroppo a bussare periodicamente alla porta del suo ufficio, anziché educarli e cercarsi come tanti altri un lavoro. Battagliero in consiglio comunale, anticomunista viscerale, seppe però ben gestire l'arte del compromesso politico e il dialogo con tutte le correnti del suo partito e questa arte gli ha consentito di fare il sindaco di Licata per ben otto volte, anche se in alcuni momenti solo per brevi periodi a causa delle lotte intestine alla locale D.C. e alle periodiche imboscate in Consiglio Comunale, dove il fuoco amico costruiva e demoliva le maggioranze con cinismo esasperato, ovviamente non solo per questioni politiche.

Fu eletto sindaco per la prima volta il 15 maggio 1965, quando aveva 32 anni e rimase in carica sino al 20 dicembre dello stesso anno. Fu rieletto ancora il 21 febbraio 1967 e fu costretto a dimettersi il 20 ottobre 1971, sostituito da Giuseppe Profumo (PCI) che rimase in carica per soli 28 giorni. Nel 1967 fu candidato alla Regione, quando il Comitato per l'acqua scuoteva la coscienza dei licatesi, che fischiarono il comizio di Giorgio Napolitano e disertarono in massa il voto. L'11 giugno andarono a votare solo 2.043 dei 22.456 elettori. I voti validi furono appena 1.719. Tra i votanti 600 agenti di polizia e carabinieri, preti, suore e i pochi affezionati ai partiti. Saito prese appena 467 voti, la D.C. 936. Fu una Caporetto per tutti i partiti. Ritornò, quindi, a capo dell'amministrazione comunale dopo la caduta di Profumo, ma questo suo mandato si concluse nove giorni dopo, il 25 novembre 1971. Fu nuovamente eletto il 10



luglio 1972, dopo le dimissioni della giunta presieduta da Michele Curella, e questa volta rimase in carica sino al 19 luglio 1975. Nei periodi in cui non fu sindaco, tuttavia, non rimase mai estraneo all'amministrazione, all'interno della quale ricoprì varie volte l'incarico di assessore. Nel 1977 ritornò a capo dell'amministrazione comunale. Fu, infatti, eletto sindaco l'8 marzo 1977 e rimase in carica sino al 7 novembre dello stesso anno.

Furono questi gli anni del boom dell'emigrazione da una parte e dal boom dell'abusivismo dall'altro tollerato ed incoraggiato dai partiti che governavano Licata e dalla D.C. in particolare e che preferirono tenere chiuso in un cassetto un Piano Regolatore Intercomunale Licata-Palma che il Cga con propria sentenza aveva riconosciuto come operativo. Furono gli anni in cui i big della DC e le persone a loro vicino avevano messo le mani sulla città provocando enormi guasti edilizi anche nel centro storico.

Giovanni Saito ritornò alla guida della città il 27 maggio 1983 e fu proprio sotto la sua amministrazione che durò sino al 26 settembre 1983 che il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Elio Spalletta, decise di intervenire contro il dilagare dell'abusivismo edilizio nell'intera provincia con una sua circolare, dando un ordine netto e perentorio: mettere i sigilli a tutti i cantieri abusivi, bloccando così a Licata l'edilizia che occupava oltre mille lavoratori che costituivano il 50% dei disoccupati licatesi, mettendo in crisi l'intero indotto e guastando i piani di una classe politica affaristica. Il 26 settembre 1983 viene eletto sindaco il democristiano Lorenzo Termini, di provenienza cislina, sinesiano di ferro. Termini si trova a guidare una maggioranza eterogenea, formata da 9 democristiani dissidenti, comunisti, socialisti, un ex missino e un indipendente. L'opposizione era costituita da 14 democristiani. Questa composta amministrazione era nata all'ultimo momento dalla spaccatura all'interno della D.C., che nelle ultime elezioni politiche aveva rastrellato il 48% dei voti, quando era stato già raggiunto l'accordo per un bicolore con il Psdi. Lorenzo Termini,

che aveva in consiglio comunale come oppositore accanito Giovanni Saito e il suo partito che ne sconfessava quotidianamente l'operato, si trovò a fronteggiare una situazione economica, sociale ed occupazionale da tempo in crisi e che rischiava di scoppiare da un momento all'altro. Il 15 dicembre 1983 lo sciopero generale, la protesta e gli scontri con le forze di polizia che portarono a varie arresti, che provocarono tanti feriti e soprattutto tantissimi danni a beni pubblici e privati.

Saito non si dà per vinto e non intende restare nell'ombra, all'opposizione. L'amministrazione di Lorenzo Termini non ebbe una lunga durata e Saito poté ritornare a fare il sindaco il 10 ottobre 1984, ma anche questa volta il suo mandato fu di breve durata, sempre per le lotte intestine all'interno della DC non certamente dettate da motivi ideali, tant'è che dovette lasciare il 31 agosto 1985. Dopo una lunga militanza nell'amministrazione attiva, Saito viene assunto presso l'ufficio legale della Banca Popolare Sant'Angelo, che era diventata la Banca tesoriere del Comune di Licata. Nella primavera del 1998, essendo in scadenza l'amministrazione progressista del prof. Ernesto Licata, e quando Forza Italia andava a gonfie vele, anche per intercessione dell'on. Giuseppe Amato, deputato forzista, Saito, allora sessantatreenne, dopo una lunga assenza dalla politica, viene scelto come candidato a sindaco. Intanto era cambiata la legge elettorale e prevedeva l'elezione diretta del primo cittadino. A contrastarlo un candidato centrista, Giacomo Mulè, docente universitario che rappresentava il "nuovo" ed era sostenuto da una larga coalizione politica. Fu una campagna elettorale senza esclusione di colpi. Il "vecchio" Saito, con la sua pragmaticità, mostrò maggiori capacità amministrative rispetto a Mulè che l'8 giugno 1998 fu battuto. Saito governò, per l'ultima volta, sino all'11 giugno 2003. Non furono realizzate grandi cose, semmai furono completati e attuati i tantissimi progetti portati avanti dall'amministrazione Licata che fu davvero una delle migliori amministrazioni comunali degli ultimi 60 anni. La cultura e i beni culturali che sotto il

prof. Licata avevano avuto un momento di grande risveglio, si ritrovarono di nuovo a vivere nell'ombra. E Saito, anche se tutto era cambiato attorno a lui, persino i rapporti tra il sindaco e il consiglio comunale, tornò ad amministrare il nostro Comune da dietro la sua scrivania attaccato al telefono, pensando di risolvere così i problemi di Licata. L'11 giugno 2003 ha dovuto rassegnarsi e cedere il passo ad Angelo Biondi

Saito, che ha legato principalmente il suo nome all'impegno per l'acqua, problema eterno di Licata e se n'è tanto occupato da diventare uno dei massimi esperti, ha vissuto la lunga vicenda demagogica dell'aeroporto di Piano Romano, poi il fallimento dell'Halos, della Sarp, della centrale a carbone dell'Enel la cui realizzazione, a metà degli anni Ottanta, fortemente voleva pur sapendo che la maggioranza della città vi era contraria, la crisi irreversibile del nostro porto e la disastrosa piena del Salso del 27-28 settembre 1971. "Sulla sua lunga esperienza politica, - scrive Gaetano Cellura - sulla sua lunga storia di amministratore di

Licata, c'è molto da dire e da scrivere. C'è un cinquantennio su cui riflettere con calma e da analizzare con il massimo d'imparzialità. Riconoscendo a Saito i meriti per quello che ha fatto e non risparmiandogli rilievi per quello che non ha fatto. È una lunga storia la sua, e dunque merita un esame obiettivo."

Nell'apprendere della sua scomparsa, il sindaco Cambiano ha proclamato il lutto cittadino per rendere omaggio ad un uomo che nel bene e nel male aveva spesa tutta la sua vita al servizio della politica e della nostra città, e in concomitanza dei funerali che si sono tenuti il 22 marzo nella Chiesa Madre, ha disposto l'allestimento della Camera Ardente, con picchetto d'onore, presso l'androne del Palazzo di Città per consentire alla cittadinanza di rendere omaggio alla sua salma e ha stabilito che al termine venisse trasferito in Chiesa Madre dal Palazzo di Città con corteo e picchetto d'onore.

Nella foto: Saito salutato dalle autorità civili, militari e religiose, anno 1976

Architetto e docente di composizione architettonica e urbana all'Università di Palermo. Varie collaborazioni anche con La Vedetta

### Un mese fa la scomparsa dell'arch. Gaetano Licata

Un mese fa, precisamente il 7 marzo, è mancato, all'età di 49 anni, divorato da un brutto male, Gaetano Licata, licatese, architetto e dal 2007 professore associato di Composizione architettonica e urbana al Dipartimento di Architettura di viale delle Scienze a Palermo. A lui, che era l'orgoglio di papà Agostino, si deve la fondazione del corso di laurea triennale in Scienze dell'Architettura all'Università di Palermo.

Dopo la laurea a Palermo, aveva proseguito la sua formazione in Germania, diventando in breve tempo brillante ricercatore e docente presso l'Università di Kassel. Il suo rientro in Italia, legato alla chiamata all'insegnamento da parte dell'Università di Palermo, ha coinciso con un impegno costato nella didattica e nella ricerca. La sua vocazione cosmopolita e la fiducia verso la mobilità europea dei saperi lo aveva portato in breve tempo a diventare riferimento della comunità del Darch per l'Erasmus e per i Messaggeri della conoscenza attraverso cui aveva avviato uno scambio con l'Università di Santiago del Cile. Autore di numerosi progetti di architettura, il suo atelier era quotidianamente frequentato da giovani studiosi, ieri allievi e oggi valenti architetti. Vari suoi interventi sulla pianificazione urbanistica a Licata sono stati pubblicati su questo mensile.

La direzione e la Redazione de La Vedetta colgono l'occasione per riformulare alla famiglia di Gaetano Licata e ai suoi genitori le più sentite condoglianze.

Nella foto l'arch. Gaetano Licata





## L'analisi storico - archeologica di Licata in un prezioso volume del giovane archeologo Alessio Toscano Raffa

# Finziade e la bassa Valle dell'Himera Meridionale - La "Montagna" di Licata

di Francesco Pira

Il volume prezioso che chi è appassionato di archeologia e storia non può non avere in libreria. Fresco di stampa il libro *Finziade e la bassa valle dell'Himera meridionale Vol. I. 'La Montagna di Licata (AG)'* (CNR ed., Catania 2017, pp. 300, € 70,00, foto e disegni) di Alessio Toscano Raffa che offre un'analisi di natura storico-archeologica sul territorio di Licata dall'età preistorica fino all'epoca tardo-antica, ricostruendone le vicende storiche, insediative, politiche, economiche e sociali.

Un lavoro encomiabile e certosino dove trovano spazio numerosi approfondimenti su contesti di scavo condotti per più di un decennio a Licata, su complessi archeologici di notevole rilevanza, sulla città ellenistico-romana di Finziade, l'ultima fondazione greca di Sicilia, sulla storia del territorio licatese prima e dopo la fondazione della città.

Alessio Toscano Raffa, archeologo classico, è ricercatore presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IBAM di Catania), dottore di ricerca e cultore della materia in Archeologia classica presso l'Università degli Studi di Messina, dove ha ricoperto anche l'incarico di docenza di Archeologia degli insediamenti tardo-antichi e medievali.

Ha coordinato numerose campagne di scavo e ricognizione di superficie in Italia e all'estero. Dal 2009 è coordinatore delle attività dell'Università di Messina sul territorio di Licata, dove ha condotto numerosi scavi sul Monte S. Angelo e un progetto di ricognizione di superficie che ha ricoperto l'intero comprensorio comunale. È coordinatore di scavi e ricerche topografiche presso i prestigiosi siti di Taormina (ME) e della Villa romana di Patti Marina (ME). Dal 2008 è membro della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia in Turchia, con attività di ricerca e scavo presso il monumentale Ninfeo dei Tritoni.

Dal 2014 è responsabile dello studio e dello scavo delle fortificazioni ellenistiche presso il sito di Skotoussa, in Tessaglia (Grecia) nell'ambito del progetto italo-greco Skotoussa Project, diretto dall'Università degli Studi di Messina. È autore di diverse edizioni di scavi e pubblicazioni di carattere topografico e archeologico su diversi



aspetti del mondo antico.

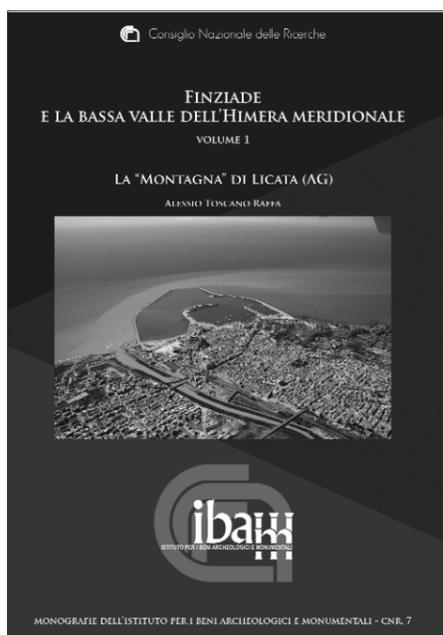
Un archeologo giovane ma di indiscusse qualità che ha scritto un libro che è un bellissimo dono alla città di Licata e alle sue origini.

Lo studio affonda le sue radici nello scavo estensivo condotto dall'Università degli Studi di Messina sul Monte S. Angelo di Licata, tra il 2003 e il 2005 (P.O.R. 2000-2006), che portò all'individuazione di un ampio quartiere residenziale della città ellenistico-romana di Finziade. Il successivo lavoro di catalogazione dei siti già noti sul territorio e le attività legate al riallestimento del nuovo Museo Archeologico licatese, di cui l'autore ha curato parte della progettazione scientifica, hanno offerto l'occasione di cogliere le innumerevoli potenzialità archeologiche del territorio preso in esame. Potenzialità del tutto inesprese poiché fino ad ora non era mai stato elaborato un progetto scientifico d'insieme, volto a centrare le evoluzioni storiche principali sulla base del dato archeologico e a definirne persino le sfumature.

Dal volume del Toscano Raffa si percepisce come il territorio di Licata (AG), posto alla foce dell'Himera meridionale, il più importante fiume dell'isola nell'antichità, sia uno dei comprensori più ricchi della Sicilia per quantità e qualità delle presenze archeologiche.

Base di partenza erano pochi interventi effettuati a partire dagli anni '70 del secolo scorso dalla Soprintendenza di Agrigento, le attività della locale Associazione Archeologica Licatese e i numerosi scritti di autori licatesi quali Giuseppe Navarra, Calogero Carità, Piero Meli, Cristoforo Cellura, Filippo Todaro.

Il volume è frutto di lunghi anni di lavoro con un'intensa attività di ricerca sul campo, in laboratorio, nelle biblioteche e negli archivi storici integrate con l'utilizzo delle moderne tecnologie, dalla georeferenziazione e posizionamento delle evidenze, alla realizzazione di prospezioni geofisiche e rilievi con laser scanner.



Le ricognizioni sistematiche di superficie, gli scavi archeologici e l'analisi della cultura materiale hanno consentito all'autore di individuare una notevole quantità di siti e di ricostruire la storia del popolamento a Licata.

Il volume, dedicato alla topografia della "Montagna" di Licata, si inserisce in un ampio progetto editoriale destinato a rendere conto delle incessanti attività scientifiche svolte dal 2003 dall'Università degli Studi di Messina, dirette dal professore Gioacchino Francesco La Torre e coordinate dal 2009 dallo stesso Toscano Raffa in collaborazione con la Soprintendenza di Agrigento e il CNR-IBAM di Catania e Lecce.

Nel corso di più di un decennio di studi e di ricerche, alle quali hanno preso parte centinaia di studenti dei corsi triennali e magistrali dell'Ateneo messinese e non solo, che hanno effettuato al Licata le loro prime esperienze sul campo, è stata accumulata una ingente quantità di dati.

Il volume di Alessio Toscano Raffa segue quello dedicato agli scavi condotti sul Monte Sant'Angelo tra il 2003 e il 2005 nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000-2006 (Finziade I), uscito alla fine del 2013 a cura di G. F. La Torre e F. Mollo, e quello dedicato alla carta archeologica della città di Finziade (Finziade II), realizzato in collaborazione tra Università di Messina e CNR-IBAM, in avan-

zato corso di preparazione, e si accompagna a quello che sarà dedicato dallo stesso autore alla topografia della piana e delle colline circostanti (Finziade e la bassa valle dell'Himera meridionale, II), anch'esso in preparazione.

Un vasto progetto che intende colmare il vuoto conoscitivo di un'area di fondamentale importanza nella storia della Sicilia antica, che ha svolto un ruolo cruciale all'epoca degli stanziamenti coloniali di Gela e Agrigento. Un comprensorio dalla centralità strategica nel periodo delle guerre tra Greci e Punici (fine V-IV sec. a.C.) e poi tra Romani e Cartaginesi (III sec. a.C.). Un comprensorio particolarmente importante nel periodo della dominazione romana dell'Isola tra II e I sec. a.C., quando la città di Finziade e il suo porto vivono il loro periodo di maggiore ricchezza, legato al ruolo di caricatore del grano prodotto nell'entroterra da destinare a Roma. Completamente inedita è poi la scoperta di una fiorente attività produttiva che caratterizza il territorio in età romana, successivamente al ridimensionamento della città di Finziade alla fine del I sec. a.C. Sono molti e piuttosto estesi i siti rurali che caratterizzano le prime pendici della Montagna durante l'epoca imperiale e quella tardo-antica e che dovevano trovare ancora nel porto, identificato con la stazione marittima del Refugium Plintis di cui si fa menzione nelle fonti letterarie antiche, il loro sbocco privilegiato.

La ricerca territoriale sistematica, accanto allo scavo stratigrafico estensivo, ha permesso una riappropriazione completa da parte di noi contemporanei delle specificità del territorio licatese e della sua storia.

Viene così restituita in ambito scientifico la giusta dignità storica ad un comparto territoriale fino ad ora completamente ignorato in letteratura e sostanzialmente sconosciuto.

Un grazie sincero all'archeologo Alessio Toscano Raffa per questo dono che ha voluto fare a Licata, alla Sicilia e a chi avrà in tutto il mondo la possibilità di rivivere un pezzo importante della nostra storia attraverso una ricostruzione ed un'analisi di grande pregio.

Nelle foto: la copertina e l'autore

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco Cambiano e l'assessore alle pari opportunità Cianchetti

## Palermo: Il giardino delle rose di villa Terrasi intitolato a Rosa Balistreri

Lo scorso 21 marzo è stato intitolato a Rosa Balistreri il Giardino delle rose di Villa Terrasi, in via Brigata Verona a Palermo, nel novantesimo anniversario della nascita della folk singer licatese. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il sindaco Leoluca Orlando, il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Orlando, il sindaco e l'assessore alle pari opportunità di Licata, Angelo Cambiano e Annalisa Cianchetti, il nipote dell'artista siciliana Luca Torregrossa. "Nel cuore della Palermo moderna - ha commentato il sindaco Orlando - nasce oggi il "Giardino Rosa Balistreri", un modo per fare gli auguri a questa straordinaria artista e interprete della sicilianità nel mondo, in occasione del suo novantesimo compleanno, che con le sue canzoni orgogliosamente in dialetto siciliano, in un tempo in cui chi parlava siciliano veniva chiamato per definizione mafioso, è stata di



diritto una delle grandi protagoniste della cultura e dello spettacolo. Questo giardino recentemente recuperato dopo anni di abbandono diventa sempre di più il giardino delle donne ricordando che il viale d'ingresso è stato intitolato a Caterina Uzzo, donna e migrante



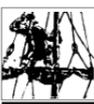
palermitana.

"La partecipazione odierna a Palermo - ha a tal proposito dichiarato il Sindaco Angelo Cambiano - sancisce l'avvio di un percorso da condividere per far risaltare la figura di Rosa Balistreri tra Licata, la città che vanta di averle dato i natali, e Palermo, città in cui la nostra illustre concittadina ha vissuto e ha

sviluppato la sua formazione di cantante folk. Il tutto nella consapevolezza che l'arte di Rosa Balistreri rappresenta un patrimonio artistico e culturale inestimabile, che va valorizzato per farla conoscere alle nuove generazioni perché possano riscoprire, attraverso la nostra Rosa, le tradizioni culturali siciliane."

"Lo stesso percorso - aggiunge il Sindaco Cambiano - sarà intrapreso anche con il Comune di Firenze, città che Rosa considerava la sua seconda patria, e dove la stessa è sepolta presso il cimitero Trespiano. Licata, Palermo e Firenze, a mio modo di vedere, in un importante scambio culturale, potranno ricordare degnamente e tenere sempre viva la memoria di Rosa Balistreri, cantante folk licatese che ha rappresentato e rappresenta tuttora, la voce di Sicilia".

Nelle foto due momenti della scoperta della targa all'ingresso di villa Terrasi a Palermo, si riconoscono tra i presenti il sindaco di Licata Angelo Cambiano, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando e l'assessore Annalisa Cianchetti



## LETTERE AL DIRETTORE

**“Le persone preparate ispirate al Bene Comune ormai se ne stanno in disparte, anziché impegnarsi nella vita politica”**

Spett/le Redazione, cari amici,

Seguo sempre tramite “la Vedetta” le vicende politiche di Licata. In ogni numero e in particolare negli editoriali del Direttore, leggo i problemi che affliggono la città, problemi irrisolti che si perpetuano e problemi che sorgono e che forse aumenteranno il numero degli irrisolti. Voglio iniziare questa mia con una frase di Anna Bulone “...in giro si percepisce molta sfiducia, molto malcontento e un senso di impotenza che spinge gli interlocutori ad affermare che qualsiasi cosa si provi a fare non serve a nulla, come se si fosse spenta anche la speranza di un riscatto...”.

A mio avviso è proprio così. Le persone preparate ispirate al Bene Comune ormai se ne stanno in disparte, anziché impegnarsi nella vita politica.

Ricordo l'elezione del prof. E. Licata sostenuto dal comitato “Impegno per Licata” e dall'associazione “Agorà” che tanta speranza nutrivano e ispiravano nei cittadini, ma nel breve tempo di una legislatura, gli stessi cittadini gli hanno voltato le spalle forse perché il professore, colpito da grave malattia, non ha più potuto essere la guida di quella amministrazione.

Io credo che il difetto primario sta nella legge elettorale per i comuni voluta dalla Regione. Nel resto d'Italia, o quasi, chi vince le elezioni ha sempre la maggioranza in Consiglio, per esempio: nella cittadina lombarda dove vivo (23 mila abitanti), il Consiglio comunale è formato da 16 consiglieri, chi vince si aggiudica 10 consiglieri più il Sindaco e alla opposizione ne vanno 6, quindi il Sindaco eletto parte con una sua maggioranza e se è capace di tenerla unita può governare e attuare il suo programma, premiato dai cittadini, nei 5 anni di legislatura.

A Licata, invece, il Sindaco può non avere una sua maggioranza già in partenza. Se a tutto questo si aggiungono i cambiamenti di casacca (molto frequenti) dei consiglieri, allora ecco la perfetta ingovernabilità. Ma come è stato possibile varare una legge elettorale così? Nessun Sindaco partendo in minoranza in Consiglio potrà mai attuare il suo programma.

Infine, i licatesi, dei quali buona parte votano l'amico, votano il familiare, votano nella speranza/promessa di avere un ritorno, anziché un programma utile allo sviluppo della città. Così si sprofonda sempre di più nel malgoverno e i giovani vanno lontano da questa bellissima terra ma tremendamente sfortunata. Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

Calogero Ortugno

13 marzo 2017

## E' in onda su Canale 3 giapponese

### Licata “parte III” con la Madame Butterfly

La Madama Butterfly rappresentata il 25 novembre 2016 al teatro ReGrillo Licata, già in onda da due mesi, il sabato e domenica, sulla tv nazionale giapponese, proseguirà per l'anno 2017. Tutto ciò in parte grazie alla organizzazione di Gaspare Frumento con la IMC Città di Licata Accademia d'arte Lirica Vittorio Terranova e la regia del maestro Vittorio Terranova ed Eriko Sumiyoshi e l'organizzazione DOMISO.

## CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

**E' attivo il conto corrente postale n. 001021792740**

**intestato “Associazione Culturale Ignazio Spina”**

## VILLA ELENA - Un esposto di 14 consiglieri comunali alla Corte dei Conti. Vincenti in prima linea. Cambiano replica

### Dal Comune progetto per il ripristino della recinzione

Con determina dirigenziale n. 186 del 20 marzo 2017 del dipartimento Lavori Pubblici è stato affidato l'incarico di progettazione dei lavori di recinzione della villa comunale Regina Elena all'arch. Giuseppe Licata, dipendente comunale, che deve presentare il progetto entro un mese, completo di allegati e dei relativi costi per la sua realizzazione. Ciò dovrebbe finalmente mettere fine alla querelle provocata dall'iniziativa dell'allora vice sindaco Cambiano che con propria direttiva n. 138 dell'11 luglio 2014 aveva disposto l'eliminazione fisica della recinzione della Villa Elena “al fine di migliore la percezione della sua integrazione funzionale dell'ambiente urbano circostante”. A questa decisione era pervenuto senza avere chiesto formalmente un parere alla Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, ma basandosi su un parere informale dell'allora responsabile dell'ufficio della Soprintendenza presso il museo civico di Licata, l'arch. Angelo Di Franco, non più nei ruoli dei beni culturali. Come i lettori sanno seguirono proteste, denunce ed esposti e il diktat della Soprintendenza al Comune che ha imposto la ricollocazione di una recinzione. Chi ha contestato fin dal primo giorno la rimozione della recinzione sono stati l'ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, prof. Francesco La Perna, e il consigliere comunale Angelo Vincenti che si sono subito rivolti alla Procura, ai Carabinieri e alla Soprintendenza. La vicenda si è ulteriormente arricchita con la trasmissione in data 17 settembre 2015 da parte del presidente del Consiglio Comunale, Carmelinda Callea, di una lettera firmata da 14 consiglieri con tutti gli atti relativi alla Villa Elena alla Procura della Corte dei Conti- Sezione controllo per la Regione Siciliana, per un presunto danno erariale provocato dalla direttiva del vice sindaco Cambiano.

Il consigliere Vincenti, alla luce dell'ultima “puntata” – esprime una volta di più il proprio dissenso con la seguente nota: “La storia infinita, sembra il titolo del noto romanzo di Michael Endel, ma in realtà rappresenta l'inefficienza di una macchina amministrativa che per oscuri motivi, ha reso questa vicenda paradossalmente straordinaria. Da un'idea assurda maturata nella mente di chi in barba alle norme che regolano la vita dei giardini del tardo '800, che ha visto smontare tutta la recinzione della Villa Regina Elena, oggi si ritorna a parlare della risistemazione della cancellata. Vediamo di fare una cronistoria dell'ennesimo spreco perpetrato a danno della collettività. In data 11 Luglio del 2014, l'allora Vice Sindaco Angelo Cambiano con propria direttiva n.138, decide e dà mandato di rimuovere la cancellata della Villa. Da quella data in poi, la struttura continua a essere oggetto di numerosi interventi dovuti da un lato a un vano tentativo di garantire sicurezza e controllo, dall'altro a cercare di risistemare ciò che incivili, favoriti dalla mancanza di protezione, avevano distrutto. Sistemi di video sorveglianza, ricollocazione di



numerose piante che dovevano sostituire la recinzione, più volte ripiantate, acquisto di altre panchine. Risistemazione impianti elettrici, servizi igienici. Un paio di mesi fa, all'interno della villa è stato rubato un trattore e pare che anche il camion doveva fare la stessa fine ma che grazie al fatto che aveva le ruote a terra è stato risparmiato. Un mare di soldi spesi inutilmente solo per inseguire un desiderio che per tutta una serie di motivi, non poteva realizzarsi. Che dire poi delle note inviate dalla soprintendenza in cui si evidenziava il parere molto negativo nell'aver tolto la recinzione e si obbligava il comune ad andare a rifare tutto seguendo le indicazioni dell'ente. Grazie alla nota della soprintendenza, in data 04 maggio 2015 con determina dirigenziale del Dipartimento Urbanistica è nominato R.U.P. l'architetto Giuseppe Ferraro, dopo undici mesi di assoluto silenzio (01/06/2016), arriva la sua revoca per incompatibilità e dopo tre mesi (12/09/2016, con determina dirigenziale n. 636) l'incarico è affidato al geometra Salvatore Bugiada. Devono passare ulteriori sei mesi per arrivare a un terzo incarico affidato all'Architetto Giuseppe Licata. In conclusione a cosa è servito togliere tutta la recinzione se oggi la stessa amministrazione sta provvedendo a ripristinare tutto? Chi risponderà di tutti questi soldi pubblici buttati a vento? Stiamo parlando di circa 300 metri di recinzione più il muro da risistemare. Nel frattempo della vecchia recinzione cosa rimane? Qualche pezzo montato (e frettolosamente pitturato di nero) al cimitero nuovo.”

Puntuale in data 26 marzo è arrivata la replica del Sindaco Cambiano, che tralasciando di rispondere a quanto nel merito Vincenti aveva dichiarato (violazione della legge di tutela degli antichi giardini, e presunto danno erariale), ha così dichiarato: “Il consigliere è ossessionato dalle ringhiere della villa. Continua ad avere una visione limitata della cosa pubblica. Il consigliere stava in silenzio quando la villa era totalmente abbandonata, non fruibile dai nostri bambini e stava per essere ceduta a privati.

Sembra strano che intervenga allorché la villa è stata restituita la dignità dovuta con la sistemazione della pavimentazione, installazione sistema wi-fi, ripristino corpi illuminanti, installazione giochi per bambini, sei aperture bagni pubblici, installazione impianto videosorveglianza, apertura nuovi varchi installazione nuove panchine, piantumazione di nuove essenze, coinvolgimento scuole in attività didattiche ecc.

Da mesi si porta avanti una interlo-

cuzione con la Soprintendenza ai beni culturali per la definizione di un progetto complessivo di tutela, valorizzazione e riqualificazione sotto il profilo anche storico l'antico giardino. Se ne faccia una ragione il consigliere Vincenti e lo spieghi ai cittadini.”

Ma temiamo che ad essere ossessionato dalle recinzioni dei giardini storici non sia il solo consiglieri Vincenti. E' stata infatti eliminata anche la recinzione che custodiva la villetta che ospita il busto di Filippo Re Capriata. Resistono ancora la recinzioni del monumento dei Caduti e quella dell'ex Villetta Garibaldi fatta distruggere dall'indolenza e dalla tacita connivenza della nostra classe politica.

Ci piace riferire che già un'altra volta le recinzioni delle nostre ville ebbero a subire un attacco. Ci riferiamo agli anni dell'autarchia fascista quando la Camera dei fasci e delle corporazioni approvò la cosiddetta “legge sulle cancellate” che imponeva ai Comuni, dopo che una precedente legge aveva imposto ai cittadini di donare l'oro alla Patria, di smontare tutto ciò che era di metallo per offrirlo alla Patria che l'avrebbe fuso per fare armi e proiettili. Dopo la guerra le prime oculate amministrazioni provvidero subito a dotare nuovamente le nostre ville delle necessarie protezioni metalliche. Oggi crediamo che l'attuale Patria possa fare a meno delle conseguenze di quella ingrata legge.

Ma Vincenti non ama incassare e come un pugile ritorna dalle corde al quadrato e risponde a Cambiano: “Come ha dichiarato il Signor Sindaco Angelo Cambiano “il consigliere Vincenti è ossessionato dalla recinzione della Villa”. Ha ragione da vendere sono ossessionato dalle iniziative fallimentari di un amministratore che agisce senza tener conto delle conseguenze economiche negative derivate da una mancanza totale di programmazione. Ecco due esempi lampanti di sperpero di denaro pubblico in una comunità al collasso dove gli investimenti dovrebbero essere curati con più attenzione. La Villa regina Elena e la ormai inesistente pista ciclabile. Se essere considerato “ossessionato” significa denunciare le azioni sconosciute di un amministratore, spero che di ossessionati a Licata ve ne siano tanti”

L'ossessionato Vincenti ha dimenticato di citare tra le iniziative “sconosciute” le fontanelle di Piazza Progresso e di Piazza Elena, ancora lì dopo che da anni non funzionano forse per simboleggiare l'atavica mancanza d'acqua di Licata. Quella di Piazza Progresso, per quel pochissimo tempo che funzionò, servì a quanti ritornavano dal mare come lava piedi creato in un angolo storico della città e presso un palazzo liberty sottoposto a vincolo di tutela. Ossessione è il volerle mantenere ancora al loro posto.

L.S.

**Nelle foto: il sindaco Cambiano e il consigliere Vincenti**

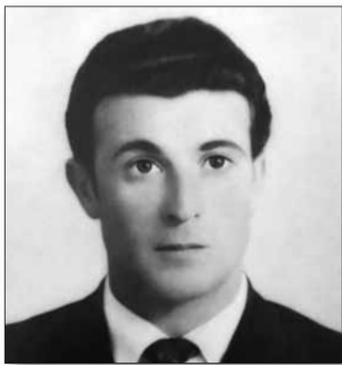


POLVERE E SANGUE

## Vincenzo Di Salvo: storia di un uomo onesto

di Anna Bulone

Chissà se sia vero il fatto che prima di abbandonare "il suolo natio" cantato dai poeti, dinanzi agli occhi scorrono le immagini di tutta una vita. E chissà, in quel lontano 17 febbraio 1958, quali siano state le ultime immagini che ha visto scorrere Vincenzo Di Salvo, mite operaio licatese di trentadue anni, dirigente della locale Lega degli Edili, iscritto al sindacato CGIL per difendere i pochi diritti di chi sulla carta aveva fino a quel momento sudato per ottenerli. Avrà pensato alla moglie Angela, al figlio Francesco di cinque anni, alla piccola Antonietta di tre, al terzo bambino che sarebbe nato di lì a poco, che non avrebbe mai conosciuto e che avrebbe portato il suo nome. Avrà pensato agli altri colleghi che non ricevevano la paga dalla ditta Jacona per cui lavoravano, costretti ad una miseria ingiusta nonostante da mesi prestassero la loro opera per la realizzazione del progetto, risalente a tre anni prima, in merito alla costruzione della rete fognaria e alla sistemazione del manto stradale in zona Salso. Avrà sicuramente pensato a tante cose Vincenzo, operaio alla giornata, figura di "jurnataru" tanto cara a Buttitta, con i vestiti coperti di polvere e le mani ruvide di chi ha iniziato troppo presto a riempire "baglioli", dimenticandosi cosa fosse un gioco di bambino. Vincenzo e il suo futuro rubato, in un dopoguerra che faticava a rialzare la testa, a ribellarsi all'anticultura dell'oppressione e della sopraffazione violenta, all'incultura soprannominata mafia che in pochi avevano il coraggio di sussurrare, anche a porte chiuse. Maffia, come riportano le pagine degli atti processuali, mafia, cosa nostra o cosa muta. Non



importa sotto quale sostantivo sia stata catalogata nel tempo, l'organizzazione criminale avrebbe continuato a tenere sotto scacco interi territori e le conseguenze sarebbero state la limitazione della libertà, la corruzione e la distruzione dell'economia. La fine degli anni '50 ha rappresentato per Licata il predominio di una mafiosità rurale, quella dei massari, dei vari Lauria, Carusotto, Scozzari ed altri elementi che di lì a poco avrebbero cercato ed ottenuto un sedicente "imborghesimento".

Del delitto Di Salvo si occupò il quotidiano L'Unità con due articoli del 19 e 20 marzo, che hanno descritto quali fossero state le motivazioni che spinsero Vincenzo e gli altri tre operai Salvatore e Vincenzo Burgio, insieme a Nicolò Gueli ad affrontare, per chiudere la vertenza, il "sovrastante" Salvatore Puzzo, mafioso del luogo, classe 4/2/1913, deceduto nel 2002 e resosi irreperibile subito dopo l'agguato. La sua informativa di arresto risale all'8 settembre 1959, ma l'omicida non farà mai un giorno di carcere. Altre informative che lo riguardano sono comprese tra gli anni '70 e '72, mentre risulta un domicilio fiscale a Campi Bisenzio FI, con decorrenza 1981.

A causa dei ritardi con cui venivano corrisposti salari ed assegni

familiari i sessanta operai della ditta Jacona incrociarono le braccia, indicando uno sciopero che variava dai tre ai cinque giorni, per rivendicare le sacrosante spettanze. Fino a quel momento le vertenze avevano seguito l'iter previsto dalle normative, mediante gestione degli organi competenti: Sindaco probabilmente Santamaria ed Ufficio Provinciale del Lavoro. Tuttavia, come spesso accadeva, si cercava di "sistemare" le faccende seguendo vie traverse e per questo motivo il Puzzo, investendosi del ruolo di giudice ed esecutore, incontrò Vincenzo e gli altri operai in Via Marconi, nei pressi della scalinata che ancora oggi conduce in Via Santa Maria. Con tutta probabilità sarebbe stato presente anche un palmese, Giuseppe Di Vincenzo, che insieme a Giuseppe Schembri e Domenico Cuttitta verrà processato per favoreggiamento. Salvatore Puzzo invitò tutti a bere del vino in una bettola ubicata nei pressi di Via Buccheri, ma venne affrontato da Vincenzo Di Salvo e dopo un animato scambio di battute il Puzzo estrasse la pistola e colpì al petto Vincenzo, che aveva fatto da scudo tra l'arma ed un altro operaio che si trovava al suo fianco. Alle ore 21,00 di lunedì 17 marzo 1958, Vincenzo cadde a terra, perdendo la vita non appena giunto all'Ospedale San Giacomo. "Piccolo foro all'emitorace" si legge, tra le altre cose, nell'esame autopsico eseguito dal Dott. Matteo Lanza. "Com'è cambiato il mondo e com'è sempre uguale" recitava Mastroianni in un film di De Sica. Oggi non si chiamano più sorveglianti o sovrastanti, oggi si chiamano caporali, ma minacce, lavoro nero o sottopagato, soprusi e ingiustizie sono ancora tragicamente attuali. Ingiustizia che per Vincenzo Di Salvo si è tradotta in



libertà per il proprio carnefice latitante probabilmente in Sudamerica. Ingiustizia che ha relegato la Memoria del suo sacrificio in una dimenticanza durata molto più di mezzo secolo. Una "Damnatio Memoriae", condanna della memoria che in passato investiva anche le vittime di mafia, costringendo i familiari ad emigrare per sfuggire anche alla povertà. Nessun risarcimento morale e materiale era previsto per i familiari delle vittime, prima del 1961. Soltanto una busta gialla, contenente 7.320 lire, con intestazione Sindacato Edile e Affini venne consegnata nelle mani della vedova. Il nome di Vincenzo poteva leggersi nella lista delle vittime innocenti di mafia pubblicata da Libera, un nome che, insieme ad altri, sarà stato ripetuto nelle tante commemorazioni del 21 marzo, Giornata della Memoria. Figurava a pag. 154 della relazione redatta dalla Commissione Parlamentare Antimafia nella VI legislatura, di cui ha fatto parte Pio La Torre, che ha provveduto a farlo inserire.

Vincenzo è stato rimosso dall'anonimato dopo 54 anni nel 2012, in occasione del Convegno: La Memoria, L'Impegno, I Diritti, organizzato dal Circolo Piazza Progresso, grazie all'allora Segretario Roberto Di Cara. Il sacri-

ficio di Vincenzo è stato commemorato lo scorso 17 marzo, a distanza di 59 anni, per merito della manifestazione organizzata dall'Associazione A Testa Alta: "Di Salvo la voce che non muore". Cinquantanove anni racchiusi in

seicento pagine che comprendono atti processuali, sentenza, articoli, ..., tante compongono il volume della sua storia, consegnata al figlio Francesco, presente alla cerimonia. Una lapide commemorativa in Via Marconi gli è stata dedicata: "Per essersi opposto alla prepotenza mafiosa...", che non dovrà rappresentare il semplice epitaffio dedicato ad un uomo che non era un eroe, era semplicemente un uomo che non sarebbe mai voluto divenire tale.

"Bene sarebbe se questa Terra si riscattasse e riportasse i familiari per risarcirli di ciò che hanno passato" si disse nel convegno cinque anni fa. Ma quello che hanno passato i familiari di Vincenzo sarà difficile da risarcire in termini morali, materiali, di assenza...

"Ora se allo Stato, alle Forze di Polizia, alla Magistratura, spetta combattere, ognuno per quanto di rispettiva competenza, la mafia sul terreno della repressione, spetta, viceversa, alla politica, alla società, al mondo della cultura, ridisegnare quel contesto su cui si genera e perpetua la mafia". (da Cosa Muta di A. Bugea)

**Nelle foto: Vincenzo Di Salvo e la lapide di Via G. Marconi**

## Viaggio nella memoria. Chiavarello, la mia Arcadia, 70 anni dopo

di Angelo Luminoso

Quando, esalato l'ultimo palpito luminoso del tramonto, al calar delle tenebre, nell'incerta luce di quel primo dicembre del 2010, potei avere, da vicino, sotto i miei occhi increduli, il rustico su due piani che, nei primi anni del '900, il mio nonno materno, Vincenzo Schembri, aveva costruito, con le sue mani, nella parte più elevata del vigneto, acquistato da un certo Bonelli, mi si strinse il cuore. Quel rustico l'avevo visto, una ventina d'anni prima, dalla piana di Mollarella, ergersi solitario sull'ampia dorsale di Chiavarello e mi era apparso come l'avevo lasciato nell'ultima vendemmia, a fine estate del '45, quando fu venduto ad uno Zirafi, mi pare pastore. Ora la realtà mi si presentava in tutta la sua crudezza: scomparse le due porte d'ingresso e gli infissi del balcone e delle finestre del piano sopraelevato. La desolazione di quella casa, simile ad una persona privata dei suoi panni, denudata e umiliata, era un segno della umana stoltezza e io mi chiesi quale utilità potessero trarre dei balordi del piccolo cabotaggio criminale, vocati al furto selvaggio, da quei legni bruciati dal sole e infraciditi dalla pioggia, se essi meritassero tanto impegno e fatica. Alle spalle del rustico, sul pianoro che segnava il termine di una strada, simile ad un letto pietroso di un torrente asciutto, che saliva dallo stradone di San Michele, era sparito il rudere di una piccola cappella, alta circa due metri, che a me ricordava la religiosità dell'antica campagna italiana, quando i segni visibili della fede servivano a

propiziarsi la benevolenza degli dèi, quella fede che Tibullo ha reso nella semplicità e nitidezza dei suoi versi: "...sia che un tronco solitario nei campi, sia che una vetusta pietra in un trivio abbiano serti di fiori, io riverente li onoro e le primizie che mi porti il nuovo anno le depongo come offerte dinanzi al dio della campagna".

In quel pianoro sostavano i *issari*, che scendevano dalle cave di gesso, guidando gruppi di asini in libertà, senza corde e cavezze, carichi di sacchi allungati, addossati sulla schiena. Essi chiedevano di dissetarsi con la fredda acqua della cisterna del nostro fondo. Quella cisterna era come un'oasi nel deserto e tanti passanti venivano a chiedere di poter attingere un secchio d'acqua per liberarsi dall'arsura che li affliggeva. Osservavo, sconsolato, quei cinque tumoli di declivio rettangolare confinante con la pianura, nei quali, un tempo, si allineavano bassi e annosi vitigni e, qua e là tra questi, alberi di variegati frutti e, ai confini laterali, filari di fichidindia. Una coltre d'erba verde copriva, ora, interamente, l'area, nascondendo una terra piuttosto avara che, grazie alle fatiche di mezzadri che vi conducevano una vita di pura sussistenza, continuava a produrre un vino rosso-cupo, di sedici gradi, e fichi, susine e pere di varia grandezza. Pochi mandorli e un ulivo centenario completavano la dotazione arborea del fondo. Uno dei mezzadri passati per quel fondo fu *massaru Ninu*, un anziano contadino di solida stazza, dalla pelle coriacea e dalle mani grandi e nodose. *Massaru Ninu* coltivava un orticello che contribuiva alle sue modeste necessità alimentari. Ma la sua mensa si arricchiva di saporosi uccelletti che catturava con una rete stesa su uno dei fichi, a metà vigneto.

In un periodo successivo, la mezzadria fu tenuta da un giovane contadino, piccolo e minuto, proprietario di un piccolo terreno confinante col nostro. Si chiamava Vincenzo. Una volta lo vidi disteso su un giaciglio, nella casupola del suo fondo, assalito dalla febbre malarica, quella malaria che lasciava indenne il nostro rustico, ubicato sulla parte alta della dorsale. La malaria scomparve d'un tratto, dopo lo sbarco, grazie al DDT, portato dagli americani.

Non ricordo se altrettanto incolto e abbandonato fosse il fondo limitrofo dei Lauria, che s'inerpicava, a forma di triangolo, verso la sommità della collina che degrada su Montesole. Nel fondo Lauria si ergeva una torre, regno di lucertole, ramarri e altri rettili, ma è difficile ritenere che, distante un buon chilometro dal mare, fosse destinata all'avvistamento delle navi corsare dirette sulle nostre coste. Negli anni precedenti la guerra, la contrada risuonava del battere ritmico di pentole e padelle, cui il patriarca, *mastru Jaspantu* Lauria, affidava il potere di tenere lontani dal suo vigneto *ciauli*, *carcarazzi* e altri rapaci che aggredivano le coltivazioni, banchettando a uva e a frutti vari. In unità d'intenti con il sacro rito delle percussioni di *mastru Jaspantu*, provvedeva anche qualche spaventapasseri. Rudimentali e poco fantasiosi, vestiti di stracci, gli spaventapasseri erano le sentinelle dei vigneti, il segno della proprietà, del potere padronale. Quale tristezza vedere ora immersi nell'abbandono quei fondi che i

nostri nonni, impegnati in altre attività, acquistarono come saggio investimento, ma, soprattutto, per concedersi dei momenti di dilettevoli operosità nelle pause del lavoro.

La delusione non mi impedì di spingere lo sguardo verso il mare, sullo sperone, un piccolo promontorio che si allunga, chiudendo a ovest la baia di Mollarella, orgogliosa della sua acqua trasparente, non ancora violata dalle orde del turismo selvaggio.

Quel mio nostalgico ritorno, quella dolorosa rivisitazione coinvolge i tratti di un mondo lontano, sconvolto dalla modernità, di un passato di fatica, di sofferenza, di certezze sostenute dalla fede cristiana e dalla sacralità della terra. Quella società non c'è più e a me, vecchio emigrato di lungo corso, riesce difficile capire come si è trasformata, a Licata, la laboriosa e tenace classe degli agricoltori, quali forme e dimensioni essa può avere assunte alle prese con nuove o rinnovate culture, i cui prodotti invadono i mercati italiani ed europei. Ma so che il problema dell'abbandono delle campagne si pone, da decenni, in termini preoccupanti, non senza continui richiami ad un ritorno alla coltivazione della terra, so che la nostra è una società che si è dimenticata dell'agricoltura, nella quale la popolazione attiva è impegnata in percentuali irrisorie. Ma, come dicono gli esperti, per tornare alla campagna non è sufficiente volerlo, è necessario essere preparati, contando su massicci interventi, aiutando con agevolazioni e gratificazioni quanti fossero convinti di farlo.



DONNE SICILIANE

## Giuliana Saladino, giornalista e scrittrice

di Ester Rizzo

**G**iuliana Saladino, giornalista e scrittrice siciliana, nasce nel 1925 a Palermo e lì muore nel 1999.

Durante tutta la sua vita propugnò i valori della giustizia e della libertà contro gli abusi del potere. Nel 1940 diventa militante del PCI impegnandosi nel coordinamento e nell'organizzazione delle donne siciliane. Nel 1960 abbandonò il partito non condividendo più la linea d'azione, anche se restò sempre legata agli ideali di sinistra.

Fu giornalista de "L'Ora" e con i suoi articoli ci ha lasciato una fotografia del mondo femminile isolano degli ultimi anni Cinquanta: tante donne analfabete o con un livello di scolarizzazione bassissimo. Nei suoi reportage si occupò dei problemi dei giovani e della scuola, della crisi economi-



ca, della condizione dei siciliani emigrati all'estero, della malasanità, divenne portavoce del malessere sociale dilagante in Sicilia e a Palermo. I suoi articoli erano molto apprezzati; usava un linguaggio chiaro, essenziale affinché come affermava lei stessa le notizie e la cultura diventassero accessibili a tutti. Si occupò anche del rapporto tra mafia e politica, senza paura né tentennamenti. Nel 1972 scrisse un libro "De Mauro: Una cronaca palermitana", che anticipava alcuni dei

dubbi mai chiariti sulla scomparsa del suo collega.

Giuliana fu l'artefice di grandi inchieste che "sconquassavano il quieto vivere" dei siciliani in generale e dei palermitani in particolare. Nel libro "Terra di rapina" partendo da una rapina avvenuta a Cianciana mette in luce il cuore più antico della Sicilia, quello mafioso del latifondo e dei commerci di zolfo della provincia di Palermo, Caltanissetta e Agrigento.

Quando vennero uccisi i magistrati Falcone e

Borsellino, fu l'ideatrice insieme alle figlie Marta e Giuditta e ad altre donne, del "Comitato dei lenzuoli" che incoraggiò tutte le persone oneste a ribellarsi alla mafia.

Nel 1993 ricoprì l'incarico di assessora alla cultura nella giunta di Leoluca Orlando ma dopo qualche mese si dimise: la politica con i suoi meccanismi e spesso compromessi non si addiceva alla sua personalità.

Nel 2000 la casa editrice Sellerio ha pubblicato, postumo, "Romanzo civile", un suo libro in cui viene messo in risalto lo spirito di una generazione di Giuste e di Giusti.

Giuliana, nel ricordo di chi l'ha conosciuta è rimasta una donna libera e determinata nella vita, nella politica e nel giornalismo.

**Nella foto: Giuliana Saladino**

## Na rosa ppi Rosa

di Angelo Graffeo

*Nascia a marina di na famiglia puvuredra,  
na rosa russa, na rosa beddra!!!  
Lu mali distinu mai la lassava  
ddra rosa crisciva e nun ci pinsava,  
mai s'aviva vistu na rosa ca cantava  
quannu apriva la vucca tutta la marina la sintiva,  
cchi vuci arditu, chi vuci beddra  
ddra rosa cantava nmezzu a vaneddra.  
co e ca ddra rosa sintiva cantari  
dirittu nun passava, s'ava firmari,  
ppi sintiri sta beddra vuci,  
tutt'attornu, a sta rosa la genti s'arridduci.  
Ddra rosa cantava e cuntava  
cu la vucca chiusa nun ci staviva,  
tanta era la rabbia intra lu so cori  
ca sulu cu lu cantu putiva spuari.  
La so vita fu comu na timpesta  
cu tutti li radichi ddra rosa si sposta,  
a Firenze trova amici allittrati  
ca pi tuttu lu munnu ci raprunu li strati,  
di tuttu lu munnu la rosa è apprizzata  
tranni du so paisi, a Licata.  
Ddra rosa ca tantu ava statu forti  
mentri cantava si la piglia la morti,  
cu la morti finia di soffriri  
ddra rosa, Rusiddra Balistreri...*

**Molto partecipate tutte le iniziative dedicate ai 90 anni dell'artista**

### Compleanno Rosa Balistreri, la soddisfazione degli organizzatori

**S**i sono conclusi i tanti eventi dedicati alla cantante simbolo di Licata in programma dal 21 al 25 marzo che hanno registrato un ampio riscontro mediatico e di pubblico. Piena soddisfazione da parte degli organizzatori.

Rosa Balistreri ha ritrovato l'amore della sua città. In occasione dei 90 anni dell'artista licatese, infatti, il Comune di Licata ha deciso di patrocinare ben tre iniziative che le rendessero omaggio e che, al tempo stesso, sancissero un definitivo riavvicinamento tra la sua figura e la città natale.

A cominciare dallo scorso 21 marzo, quando decine di artisti, amici e appassionati di Rosa si sono dati appuntamento prima nelle vicinanze della sua storica abitazione, in un quartiere Marina letteralmente invaso dai visitatori, e successivamente presso il teatro comunale. Nella prima parte dell'evento, a sfilare in parata sono stati i gruppi folk



"Limpiados" e "Rosa Balistreri", oltre al corpo bandistico "Bellini" di Palma di Montechiaro. Nel foyer del "Re Grillo" si è svolta, poi, la presentazione dell'installazione di dipinti e bassorilievi tematici che il pittore Gino Leto ha donato alla città, l'esibizione dei giovanissimi Domenico Carlino e Clara Moscato e il reading sulla vita di Rosa preparato da Federico Doria e Antonio Pancamo Puglia; sullo sfondo la degustazione delle tipiche "fuazze", accompagnate dal-

l'altrettanto tradizionale accoppiata "vino e gazzosa", a cura del ristorante La Rotonda. Infine, sul palco del Teatro, dopo i saluti del Vice Sindaco Daniele Vecchio e del Presidente della Commissione Cultura del Comune di Palermo, Fausto Torta, a sancire il "gemellaggio" tra i due enti in occasione dell'importante ricorrenza, si sono esibiti alcuni tra i migliori artisti del panorama folk della Sicilia contemporanea: Piera Lo Leggio, Mimmo Pontillo, Paolo Alongi, Mario Vasile, Oriana Civile, Ciccio Piras, Paolo Zarcone, Francesca Amato. A chiusura della serata presentata dal giornalista Angelo Augusto, la testimonianza dello studioso di Rosa Balistreri, Nicolò La Perna. Ben riusciti anche gli eventi del sabato 25 e della successiva domenica. Nel primo caso si trattava della presentazione dell'ultimo libro del professore Roberto Sottile, dialettologo dell'Università di Palermo; del live di "Disiù", progetto musicale ideato e prodotto dal cantautore Ezio Noto; dello spetta-

colo, scritto e diretto da Marco Angelo Zimmile, "Una vita vissuta su un filo di cotone", che ha visto la partecipazione di artisti come Gianni Amore, Alice Ferrara, Giusy Schilirò e Baycoumy Mbaye.

La kermesse domenicale, infine, ha visto protagonista il cuntastorie licatese Mel Vizzi, il quale, assieme a Maria Russel, Angelo Spadafora, Rosario Todaro, Amedeo Maniglia e Fulvio Cama, ha dato vita a "Rosa nuova, Rosa di primavera", spettacolo i cui proventi sono andati ad Amnesty International. Due, inoltre, i murales realizzati a cura dell'associazione "Qanat" durante la stessa settimana: quello della pittrice toscana Paola Prato e quello della streetartist messinese Sinmetro.

Un tris di tributi, insomma, che hanno posto al centro dei festeggiamenti in onore dei 90 anni di Rosa Balistreri il rapporto smarrito, e adesso ritrovato, con la città che le ha dato i natali.

*"Nel solco di questo piccolo ma notevole risultato - commentano soddisfatti gli organizzatori - si continuerà a programmare attività, iniziative ed eventi dedicati all'artista licatese, in un crescendo di contenuti e visibilità sia per la figura di Rosa che per la sua città. Ringraziamo di cuore quanti hanno partecipato".*

G.P.

**Nella foto: Il Teatro Re Grillo. Alcuni degli artisti che hanno partecipato all'evento**

**Le iscrizioni entro il 30 giugno 2017**

### 17° Memorial Rosa Balistreri. Emanato dal Lions Club di Licata il bando del concorso

**S**ono aperte le iscrizioni e l'invio di poesie e canzoni per il 17° Memorial Rosa Balistreri, la manifestazione organizzata e gestita dal Lions Club di Licata che si prefigge vari scopi culturali tra cui: aprire un momento di riflessione sulla nostra identità culturale e sulla lingua siciliana; valorizzare la musica e la figura artistica di Rosa Balistreri; far conoscere Licata e Palma di Montechiaro con le sue bellezze naturalistiche, architettoniche, culinarie in tutta la Sicilia.

L'iscrizione e gli elaborati debbono pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2017 per mezzo di plico postale raccomandata A/R al Presidente della Commissione "Memorial Rosa Balistreri" Dott. Nicolò La Perna Contrada Cannavecchia s.n.c. 92027 Licata (AG). Il Comitato organizzatore, che non partecipa alla valutazione degli elaborati, sottoporrà in forma rigorosamente anonima tutti gli elaborati alle Commissioni giudicatrici. Per la sezione poesia è obbligatorio inviare il testo in siciliano e la traduzione del testo in lingua italiana, per la sezione canzoni è obbligatorio inviare la registrazione audio su CD, la partitura musicale e il testo in siciliano con la traduzione in italiano.

Si può scaricare il regolamento e l'iscrizione in questo link: <http://www.lionsclublicata.org/.../22-scheda-iscrizione-memor...>

POETI LICATESI

### Il cavallo scomparso

di Siria Moltisanti \*

*Cavallino cavallino  
ti sei perso dove sei?  
Sei solo ormai  
ma trovarmi riuscirai.  
Corri corri cavallino  
sei ormai vicino  
sulla spiaggia mi troverai  
e di gioia piangerai.  
Sbufferemo dalla noia  
e rideremo dalla gioia.*

\* Ha 7 anni e frequenta la 2° classe elem. Al Dino Liotta. Aveva 6 anni quando l'ha scritta.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento  
e sostieni l'attività de  
La Vedetta  
un giornale al servizio della città  
a partire dall'anno 1982  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
1021792740  
intestato "Associazione Culturale  
Ignazio Spina"  
riceverai in regalo un libro**



Scontro a fuoco nella "tana" di Giuliano

## L'altra Portella, stessi misteri

di Gaetano Cellura

**D**ue anni separano la strage di Portella della Ginestra, di cui il 1° maggio ricorre il settantesimo anniversario, da quella di Portella della Paglia nel territorio di San Giuseppe Jato. E di mezzo c'è ancora lui: il bandito Salvatore Giuliano cui gli agenti del reparto speciale di Pubblica Sicurezza, di presidio nella zona, danno la caccia. Erano tutti giovani poliziotti. Giovani di vari paesi della Sicilia arruolatisi per un pezzo di pane. Il più anziano, il commissario Mariano Lando che li comandava, aveva 35 anni e fu uno dei sopravvissuti all'imboscata di quel 2 luglio del 1949. La banda Giuliano imperversava nella zona e la dominava; e solo dopo l'uccisione del capo verrà dispersa.

Carmelo Lentini - 23 anni, di Agrigento - fu il primo a essere colpito mortalmente dai banditi, insieme a Quinto Reda e a Carmelo Agnone di 27 e 28 anni. Altri due poliziotti, Michele Marinaro e Candeloro Catanese, muoiono dopo l'arrivo dei soccorsi e dopo lunga agonia. Oltre al commissario, sopravvivono all'agguato (benché seriamente feriti) Carmelo Gucciardo, l'autista della camionetta Fiat 1100 su cui viaggiano, e Giovanni Biundo, di tutti il più giovane.

Il reparto speciale di polizia era stato convocato d'urgenza alla questura di Palermo per una riunione di servizio alle otto e mezzo della sera. Gli agenti partirono dunque da San Giuseppe Jato nel tardo pomeriggio. C'è ancora abbastanza luce all'inizio della stagione estiva, ma devono affrettarsi per evitare che le ombre della sera



rendano più rischioso il viaggio lungo quelle strade nella "tana del leone". Ormai conoscevano quei luoghi di montagna, ma non come i banditi che li infestavano.

L'agguato scattò dopo pochi chilometri. Scattò a Portella della Paglia, luogo di montagna dove la camionetta era costretta a rallentare. Una decina di banditi, che vi erano appostati, si misero in azione con mitra e bombe a mano. Fu un'improvvisa esplosione di fuoco che costrinse gli agenti a scendere dall'auto e a farsene scudo.

Tutto durò non più di mezzora, ma fu una mezzora d'inferno con la sera che cominciava a calare. Il tentativo dei banditi di accerchiare la camionetta fallì grazie alla resistenza dei poliziotti sopravvissuti, così bravi ed eroici da passare al contrattacco con le loro armi automatiche e metterli in fuga. Finito lo scontro a fuoco, il commissario Lando si mise in contatto con la centrale di polizia per chiamare i soccorsi, che arrivarono quando si potevano soltan-

to contare morti e feriti e constatare il giorno dopo sul terreno il numero di proiettili e di bombe fortunatamente inesplose che avrebbero reso totale la strage.

Anche questa, come la precedente a Portella della Ginestra, produsse sgomento a Palermo e in Sicilia e chiamò in causa uno Stato incapace di combattere la delinquenza. Incapace e complice. Ci si chiese a lungo infatti se i banditi si trovassero per caso a Portella della Paglia o se qualcuno dei tanti amici e confidenti che Giuliano millantava di avere nella stessa polizia lo avesse informato del passaggio a quell'ora precisa della camionetta diretta a Palermo. Certo è che il Ministero dell'Interno aprì un'inchiesta su possibili complicità istituzionali nella strage, ma senza approdare ad alcun risultato.

Nella foto: Salvatore Giuliano con i suoi picciotti appostati sulla montagna

(Pubblicato originariamente su grandangoloagrigento.it)

Uno dei componenti è il cuntastorie Mel Vizzi

## Fondata l'Accademia della Lingua Siciliana

**S**i sa, tra amici - oltre che in famiglia - spesso parliamo in Siciliano. Difficilmente lo scriviamo, a meno di non essere poeti o cantautori di testi in Siciliano.

In realtà dovremmo dire "difficilmente lo scrivevamo". Infatti, con l'avvento dei social network e delle chat, facebook e whatsapp in primis, le chiacchierate e le discussioni tra amici oggi non le facciamo solo di presenza ma anche 'online'. E come si può rinunciare alla battuta in Siciliano, all'incazzatura in Siciliano, all'uscita 'al naturale' in Siciliano?

Le nuove tecnologie hanno fatto sì che quei siciliani che usavano la loro lingua madre quasi esclusivamente a livello orale, adesso si trovino a doverla usare anche nella versione scritta; ma la maggior parte di essi, non avendo alcuna dimestichezza, commette degli orribili strafalcioni!

Non è raro leggere frasi in cui parole distinte vengono agglomerate tra di loro ("ciamu agghiri!", "minni vaju" etc.) o altre mostruosità ortografiche e grammaticali del genere che rischiano di portare la lingua siciliana, dotata di una antichissima e nobile tradizione letteraria mai interrotta dal 1230 ad oggi, verso una deriva incolta.

In questo contesto nasce l'Accademia della Lingua Siciliana - fondata lo scorso 18 febbraio a Caltanissetta dove sono convenute persone da vari posti dell'Isola - che ha voluto rendere nota la sua avvenuta costituzione proprio oggi, 21 febbraio, quando si celebra la XVIII Giornata Internazionale della Lingua Madre. Sono

una cinquantina, per il momento, le persone che stanno dando vita a questa Accademia; per lo più studiosi, poeti, cantautori, attori, presidenti di associazioni ma anche amministratori di gruppi facebook e semplici appassionati che, in un modo o nell'altro, hanno relazione con la lingua siciliana. Tra questi anche il nostro cuntastorie Mel Vizzi. Le finalità dell'Accademia sono espresse nel suo Manifesto fondativo dove si può leggere:

"L'Accademia ha come sua finalità iniziale ed immediata quella di aggregare quanti più poeti, cantautori, studiosi, appassionati di lingua siciliana, associazioni culturali, persone che, a vario titolo, si occupano direttamente o indirettamente di lingua siciliana, attorno a poche e ovvie regole ortografiche e grammaticali condivise per poter offrire al sempre più crescente numero di siciliani che cominciano a usare, soprattutto sui social ma non solo, la lingua siciliana scritta (per semplici post e commenti ma anche per scrivere poesie, nomi di esercizi commerciali, testi e slogan pubblicitari etc.) un punto di riferimento al fine di evitare di commettere errori grossolani.

Non rientra fra le finalità immediate dell'Accademia quella di proporre una standardizzazione rigida della lingua siciliana, pur non escludendo, nel futuro, ove le condizioni fossero favorevoli, la possibilità di una operazione del genere".

L'Accademia, contestualmente alla sua fondazione, ha già prodotto un documento con sei consigli per poter scrivere correttamente in Siciliano. Ecco:

1. Si consiglia di scrivere l'articolo deter-

minativo per intero: LA, LU, LI. Se si dovesse optare per scriverlo, per esempio in discorsi diretti (o per qualsiasi altra ragione), nella sua forma abbreviata, si metta il segno grafico ' e lo si metta nel posto giusto, cioè dove è caduta la consonante: 'A, 'U, 'I. E' grave errore scrivere A', U', I' !!!

2. E' assolutamente da evitare l'uso di particolarismi locali: se si dovesse, ad esempio, scrivere la parola siciliana per "carta", un catanese non scriva "catta", un palermitano non scriva "caitta" ma si scriva "carta", come hanno scritto il catanese Martoglio ed il palermitano Meli e come attestato nei testi letterari in Siciliano di ogni epoca e provenienza geografica.

3. Non si usino doppie consonanti iniziali nelle parole che iniziano con le lettere B e G. Dunque si scriverà *giummu* e non *ggiummu*; *babbu* e non *bbabbu*.

4. Non si evidenzino graficamente il rafforzamento fonosintattico, se non nelle forme univerbate. Si scriva, dunque, *trisetti* (tre sette) e non *tri ssetti*, però si scriverà *trisetti* (gioco di carte); *a jùnciri* (ad unire) e non *a ghiùnciri*, però *agghiùnciri* (aggiungere); ecc.

5. Nessuna parola termina in Siciliano con *e* oppure *o* non accentate.

6. Non si evidenzino graficamente la rotacizzazione della D. Si scriva, per "dire", *diri* e non *riri*; per "dare", *dari* e non *rari*; per "domani", *dumani* e non *rumani*; la preposizione "di", *di* e non *ri*, etc.

A. C.

A Borgo Santo Spirito consegnati i premi della Fondazione Legalità del gen. Milillo

Premiati il Procuratore antimafia Roberti e la giornalista licatese Elvira Terranova

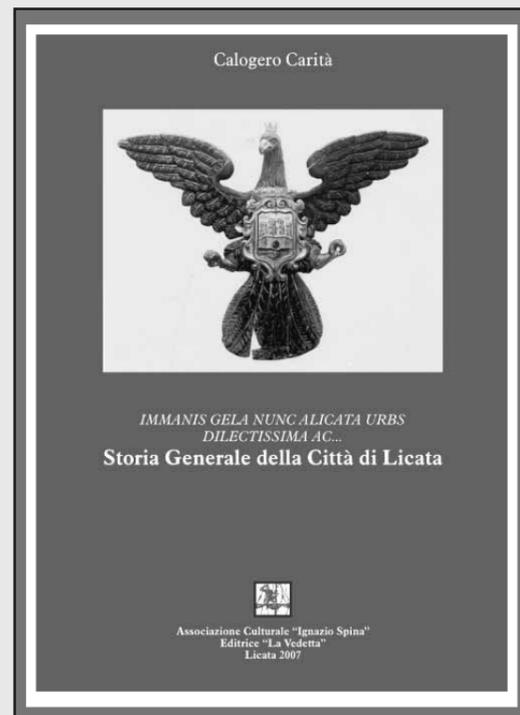


“La verità è legalità, è il modo di vivere che rappresenta la persona e la società”. Con queste parole il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha ricevuto a Roma il Premio straordinario 'Vita legalità', assieme ad altre dieci personalità, nell'ambito della sesta edizione del 'Premio nazionale Legalità', organizzato dalla Fondazione Italiana per la Legalità e Sviluppo, Federmanager Roma, con la collaborazione di Asl Roma1. La cerimonia si è svolta lo scorso 29 marzo presso lo storico salone del Commendatore a Borgo Santo Spirito a Roma alla presenza di magistrati, di alti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, come il generale di divisione Angelo Agovino, Comandante della Legione Lazio e di autorità.

Tra i premiati anche la giornalista licatese dell'Adnkronos Elvira Terranova, Cavaliere della Repubblica e medaglia d'oro al valor civile della Regione siciliana, caposervizio all'Adnkronos. A consegnarle il premio è stato il generale Mario Adinolfi.

Nella foto la giornalista Elvira Terranova

## E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità  
"Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Cartolibreria Paper Point di La Rocca, via Salato  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
per info: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)



Premiati gli alunni dei quattro istituti che hanno partecipato al Concorso "Racconta il Venerdì Santo". Vincono gli alunni della Marconi

### Il Venerdì Santo negli scatti di Cirrincione e Santamaria

**Un successo la Mostra Fotografica delle opere del Reporter della Nikon e del Decano dei fotografi licatesi**

Scatti a colori ed in bianco e nero. Momenti di fede, devozione, commozione immortalati da due fotografi d'eccezione: Rosolino Cirrincione e Carlo Santamaria esposti in una Mostra organizzata dalla Confraternita di San Girolamo della Misericordia, di cui è Governatore il dottor Angelo Gambino, nella piazzetta antistante la Chiesetta che sorge in uno dei quartieri più suggestivi della città: Marina.



Al via dal 7 aprile l'evento culturale che ha previsto in tre giorni non soltanto l'esposizione delle opere dei due fotografi ma anche la premiazione del Concorso delle scuole. La Confraternita di San Girolamo della Misericordia da mesi ha lavorato a questi due progetti voluti da tutto il Consiglio di Amministrazione, a cui hanno lavorato il Vice Governatore, professor Angelo Maria Licata e il Delegato alla Cultura e alla Comunicazione, professor Francesco Pira.

Venerdì pomeriggio, e sabato 8 e domenica 9 per tutto il giorno, nella piazzetta della Confraternita di San Girolamo della Misericordia, la Mostra Fotografica con le immagini dei riti del giovedì e venerdì santo curati dalla Confraternita. Un mix di immagini emozionanti e uniche messe a disposizione della città e che hanno visto insieme le opere del fotoreporter della Nikon, Rosolino Cirrincione e del decano dei fotografi licatesi, Carlo Santamaria. Scatti a colori dello scorso anno e in bianco e nero degli anni sessanta in un mix unico ed eccezionale.

"Abbiamo voluto con questo doppio evento - ha dichiarato il Governatore dottor Angelo Gambino - dare testimonianza del servizio che svolgiamo da anni nella nostra Comunità che non vuole essere soltanto quello legato ai riti del Giovedì e Venerdì Santo, ma ribadire quello che la Confraternita di San Girolamo della Misericordia rappresenta, una realtà presente nel nostro territorio, immersa nel tessuto sociale".

Due artisti eccezionali hanno esibito le loro foto: Rosolino Cirrincione, professore di Petrografia presso l'Università di Catania da anni si occupa di fotografia partecipando a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali. Il reportage è stato realizzato a Licata gli scorsi 24 e 25 marzo 2016 quando Rosolino Cirrincione con la sua Nikon D750 dotata di obiettivo AF-S NIKKOR 24-120mm f/4G ED ha immortalato le fasi della cerimonia lunga e che coinvolge oltre i circa 150 Confratelli e Portatori di San Girolamo della Misericordia ma anche la popolazione licatese e turisti italiani e stranieri che con devozione seguono la passione del Cristo, la crocifissione e la deposizione della statua in un'urna in oro zecchino. Le foto sono caricate dallo scorso anno sul portale [Nikon photographers https://www.nikonphotographers.it/home/](https://www.nikonphotographers.it/home/).

Oltre alle foto del professor Cirrincione le foto del Maestro della fotografia licatese, Carlo Santamaria, che ha da poco festeggiato 90 anni, e che ha messo a disposizione alcuni scatti del suo ricchissimo archivio dove

documenta buona parte della storia recente di Licata. Entrambi hanno ricevuto sabato 8 aprile nella navata della chiesa di San Girolamo un Premio di Benemerita dalla Confraternita, per il loro contributo di conoscenza delle attività della Confraternita. A seguire la premiazione del Concorso "Racconta il Venerdì Santo" a cui hanno partecipato oltre 100 alunni delle scuole medie dei quattro istituti di Licata: Giorgio, Marconi, Leopardi e Quasimodo. Alla segreteria del Concorso sono pervenuti disegni, poesie e racconti che gli Istituti hanno inviato, dopo una selezione interni. Una giuria composta dal Governatore Angelo Gambino, dal Vice Governatore Angelo Maria Licata, e dai Confratelli, dottor Giuseppe Pintacorona, professor Angelo Bonfiglio e professor Francesco Pira, e dal geometra Adriano Ruvio Segretario del Consiglio di Amministrazione ha valutato i lavori di cui solo tre sono stati premiati. A vincere il Primo Premio del concorso con il racconto: "La scoperta di Riccardo il Venerdì Santo a Licata" tre alunni dell'Istituto "Guglielmo Marconi" Giulia Calabrese, Emanuela Gibaldi e Giorgia Tealdo. Questa la motivazione della Giuria: "per lo stile narrativo lineare e preciso e per l'attenta e minuziosa analisi storica che permette di vivere compiutamente le tradizioni". Secondo Premio ex aequo per un disegno degli alunni Vincenzo Bonfissuto, Luigi Caccetta, Elisa Casa, Michela Mulè, Ada Rusu e Andrea Schembri e per la poesia "Tutta na vuci... Misericordia" agli alunni Aurora Corvitto, Nicole Marino e Gabriele Rizzo tutti dell'Istituto "Francesco Giorgio". Terzo Premio conferito dalla Giuria all'alunna Althea Casula dell'Istituto Comprensivo "Salvatore Quasimodo" per un disegno collage. Attestati sono stati consegnati ai 100 partecipanti al Concorso e alle docenti impegnate nel progetto dei quattro istituti: Grazia Macri, Ilaria Ferraro, Rosalia Nogara, Viviana Porrello, Rosalia Licata, Angelica Graci, Maria Graci, Vittoria Rizzo, Caterina Mannino, Tiziana Aleksi e Fiorella Silvestri.

La cerimonia ha visto la partecipazione oltre che dei vertici e dei Confratelli della Misericordia, delle autorità scolastiche e anche del professor Rosolino Cirrincione e del Maestro Carlo Santamaria che hanno parlato delle loro opere esposte. Presenti anche i quattro Dirigenti degli Istituti Scolastici: Francesco Catalano, Maurilio Lombardo, Maurizio Buccoleri e Luigi Costanza, a cui il governatore ha donato un quadro con l'effigie del Cristo crocifero.

Foto in alto e di pag. 1 Cirrincione

POETI LICATESI: Angelo Graffeo

### Madunnuzza Addulurata

Madunnuzza addulurata  
ca di tuttu lu munnu siti vinirata,  
pi la gran pena ca pruvastivu pi lu signuri  
c'aviti na spada intra lu vostru cori.  
A Licata, lu venniri matinu,  
currunu prestu tutti li divoti ni la cesa  
di sant'austinu!  
Co vi porta cullani, co vi porta l'orecchini, cu si la  
fa scauzza la prucissioni  
pirchi cu vui cianu la pirmsioni.  
A cco cu fedì e va addumanna aiutu ,  
vui la grazia ci l'atu cuncidutu.  
Maddunnuzza miraculosa,  
che na grazia a fari intra ogni casa,  
pirchi ognunu avi li so peni  
e addumannarivi na grazia veni.  
Nisciuta di la cesa vi mittiti a caminari,  
arrivati a lu portu vi mettimi a facci o mari  
unni ci su tutti li piscaturi  
ca cu sono di na navi vi vonnu salutari,  
caminati alleggiu alleggiu  
e arrivati sutta l'orologgiu,  
circuiti u vostru figiu tantu amatu,  
arrivati a matrici ma ancora o signuruzzu  
unni l'atu truvatu.  
A Duminica a sira vi mittiti arrè a caminari,  
pirchi lu figiu vostru vuliti truvari,  
tuttu lu paisi vi veni appressu  
pianu pianu, lentu è lu vostru passu.  
Vi faciti tuttu lu vostru caminu,  
a notti tardi turnati a Sant' Austinu!

### VENERDI' SANTO

#### La "Passione" tramandata...

di Salvatore Consagra



Trentacinque anni fa, il fotografo Tony Barbagallo da Vittoria (RG) partecipando al "V° Concorso Nazionale di Fotografia Città di Ragalna", con questo magnifico scatto, in bianco e nero, del Venerdì Santo a Licata, otteneva il primo premio.

Il confratello in primo piano è mio nonno, Salvatore Consagra.

La compostezza, l'integrità e la devozione che si coglie nel volto dei confratelli è di grande impatto.

Ancora oggi, trascorsi tutti questi anni, tale scatto è di grande attualità. Quel giorno io non ero ancora nato, eppure, quel pathos e quella partecipazione sono così familiari che mi sembra di esserci stato anche io.

La mia famiglia ha sempre vissuto la Settimana Santa in modo particolare. I preparativi e l'attesa hanno permeato la mia crescita e la mia educazione. Ricordo ancora, con gli occhi da bambino, l'importanza e la cura che si dedicava ad ogni dettaglio per quella giornata, il Venerdì Santo.

Oggi, vederlo, poterlo raccontare, e poterne fare parte è per me un grande onore, ed allo stesso tempo un onere, per continuare a tramandare, così come ha fatto la Confraternita di San Girolamo, nei quasi 500 anni di storia, fede, amore, passione ed impegno.



GIORNATA DEL FAI - FONDO AMBIENTE ITALIANO

## Licata assente dal circuito agrigentino

di Antonio Francesco Morello

Il 25 e 26 marzo scorso, si è celebrata l'Edizione n° 25 della Giornata del Fai, che in Sicilia ha registrato il coinvolgimento di oltre 115 siti distribuiti in 45 località, con l'impegno di oltre 800 volontari e 4000 apprendisti Cicerone, tra chiese, ville, palazzi nobiliari, zone archeologiche, luoghi militari, musei. Di questi oltre 115 siti, ben 41 sono stati quelli inseriti in provincia di Agrigento ed, in modo particolare, oltre che nel capoluogo e nella splendida Valle dei Templi, anche nei comuni di Aragona, Canicattì, Favara, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle e Sambuca di Sicilia.

Assente tra gli altri anche la nostra Licata, seppure, a nostro avviso, la città ed il suo territorio abbiano tutti i requisiti per poter legittimamente aspirare all'inserimento nel circuito promosso dal FAI - Fondo Ambiente Italiano - circuito, che ha per slogan: "Per il paesaggio, l'arte e la natura. Per sempre, per tutti".

Detto in modo molto sintetico, il Fai ha diversi obiettivi, e tra questi citiamo quelli relativi alla cura dei luoghi che gli vengono affidati, occupandosi del loro restauro per poterli aprire al pubblico; lo svolgimento di attività di educazione e sensibilizzazione ai valori fondamentali e dei beni culturali e paesaggistici; per i paesaggi a rischio: raccolta di appelli delle comunità

locali, segnalazioni alle istituzioni e intervento diretto laddove possibile; realizzazione di proposte turistiche di qualità attraverso viaggi culturali che permettano di scoprire i beni FAI e il territorio che li circonda; organizzazione di eventi per la riscoperta dei gioielli che costituiscono lo splendido patrimonio d'arte, natura e paesaggio.

Senza voler entrare minimamente nel merito delle scelte operate dal FAI nelle altre località siciliane e dell'agrigentino, sicuramente tutte degne di lode, considerata la valenza del ricco patrimonio isolano, riteniamo che Licata potrebbe, più che meritoriamente, aspirare a entrare sotto l'egida del Fondo Ambiente, perché da tesori da riscoprire, recuperare, valorizzare o già pronti ad essere visti, ne ha, per sua fortuna, non tanti ma tantissimi, senza nulla da invidiare ad altri.

A cominciare dal Palazzo di Città, splendido esempio di architettura liberty, disegnato nel 1904 dal famoso architetto palermitano Ernesto Basile, che a Licata ha progettato anche la ristrutturazione della Villa Urso, che sorge sulla collina di Monserrato assieme a diverse altre ville, tanto da avere dato vita al cosiddetto Parco delle Ville Liberty. Appartengono a questo gruppo anche le ville Sapio - Rumbolo e Verderame - Bosa.

Un discorso a parte merita il teatro Re di corso V. Emanuele, ormai da tempo recuperato e



riaperto al pubblico, al cui interno, ospita anche il teatro dell'Opera dei Pupi del maestro Agostino Profeta.

E che dire dei diversi palazzi presenti lungo i corsi Roma, V. Emanuele, Piazza Progresso, Umberto I°, piazza S. Angelo, la zona Marina?

Non meno importanti, anzi, forse più importanti, per storia e bellezza, alcune chiese quali Santa Maria La Vetere, la Chiesa Madre con l'artistica Cappella del Crocifisso Nero, la Chiesa di Sant'Angelo, il SS. Salvatore, la Chiesa della Carità, il Carmine, San Domenico.

Così come non lo è assolutamente il convento di San Francesco, con il suo chiostro, la sua omonima chiesa, un'imponente struttura barocca che sui estende tra corso V.

Emanuele e via San Francesco, all'interno della quale, al primo piano, sorge la Cappella dell'Infermeria, una capolavoro, chiuso da decenni al pubblico e che, soltanto grazie ad un'azione congiunta tra Amministrazione comunale, Sovrintendenza e Curia Vescovile, recentemente è stato possibile ammirare.

E ancora da visitare, lo Stagnone Pontillo, la fontana romana che sorge nei pressi dell'ospedale, la Grangela, la Tholos di via Marconi e il rifugio antiaereo, l'antico frantoio di Pozzo Gradiglia.

Quindi Castel Sant'Angelo e la zona Archeologica di via Santa Maria, oggetto di scavi nel corso degli ultimi decenni che hanno portato alla luce resti del quartiere ellenistico dell'antica Finziade.

Tanti e tanti altri luoghi e monumenti da visitare, ivi compreso il vecchio quartiere della Marina, ma soprattutto il Museo Archeologico della Badia, il secondo per importanza della provincia di Agrigento, dopo quello del capoluogo, riaperto al pubblico il 27 luglio 2016, dopo ben sette anni di chiusura, nel corso dei quali la struttura è stata ristrutturata e riammodernata.

Il museo - rende noto la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Archeologici di Agrigento - è ospitato a piano terra e all'interno del chiostro del cinquecentesco convento di S. Maria del Soccorso, meglio conosciuto ancora oggi come Badia, ampliato nel Seicento

con la costruzione del chiostro e nel Settecento con la nuova ala prospiciente alla piazza.

Esso illustra la storia ed i caratteri degli insediamenti umani nel territorio di Licata e della bassa valle dell'Imera.

Le collezioni esposte sono quelle provenienti dagli scavi condotti negli ultimi decenni dalla Soprintendenza di Agrigento nel territorio di Licata e della bassa valle dell'Imera. Il museo possiede inoltre una collezione di arte medioevale, di proprietà del Comune, e alcune tele provenienti dai conventi soppressi nell'800.

E prospiciente al museo civico archeologico delle Badia, su Largo Salvatore, all'interno del chiostro di Sant'Angelo, sorge invece il museo del mare, sempre più ricco di reperti provenienti dai fondali del Mediterraneo, nello specchio d'acqua antistante il litorale licate-se.

Da ciò, il corruccio di non vedere Licata inserita tra i luoghi FAI.

In ogni caso, da tutto ciò e da tante altre cose note ed omesse in questo servizio, l'input, incessante, da parte di tutte le componenti, per fare della nostra città una meta turistica degna di tale nome, con innegabile vantaggio per tutta quanta l'economia locale.

**Nella foto il Fondo Librario che sul sito Fai ha ottenuto 61 voti**

**Il Comune rende disponibili 5 mila euro per l'adozione di 20 randagi di grossa taglia. Ma la gravità del problema resta**

### Via Monfalcone e Via Principe di Napoli, randagi mordono una donna e un centauro

Randagi ancora protagonisti. Due nuove aggressioni si sono verificate distintamente l'11 e il 15 marzo. La prima in via Monfalcone, nel quartiere Oltreponte. Vittima dell'aggressione una donna che, per proteggere il proprio cane, è stata morsa ad una mano



riportando diverse ferite per le quali i sanitari del Pronto Soccorso hanno dovuto applicarle tre punti di sutura. La donna è stata fatta segno da diversi cani di grossa stazza che bivaccano nella zona mettendo in serio pericolo soprattutto i bambini del quartiere. La seconda aggressione si è verificata in via Principe di Napoli. Ad essere preso di mira da tre cani, il marito di Carmelinda Callea, presidente del Consiglio comunale. L'uomo è stato morso ad un piede mentre si trovava in compagnia di una bambina a bordo di un ciclomotore. Fortunatamente i cani dopo aver morso (e bucato la scarpa dell'uomo) si sono allontanati. Ennesimo episodio di una situa-

zione sempre più emergenziale alla quale l'amministrazione, pur conoscendone la gravità, interviene con proposte palliative. L'ultima è la determina dirigenziale del Dipartimento LL. PP. e Urbanistica con la quale vengono stanziati 5 mila euro a favore di quanti adottano nel corrente anno 20 cani randagi di grossa stazza, ossia 250 euro per ogni adozione. Ma i cani che tengono in ostaggio le periferie e il centro abitato sono diverse centinaia e continuano a riprodursi e sempre più ad inselvaginarsi e tutto ciò perché manca ancora un adeguato canile municipale.

**Nella foto: un branco di cani randagi**

**Rottamazione dei ruoli. Interviene anche Carmelo Pullara**

## L'opposizione consiliare presenta la proposta per un regolamento

Rottamazione delle cartelle, l'opposizione presenta una proposta di deliberazione di un regolamento comunale. Ecco la proposta

"Il decreto legge 193/2016, convertito con legge 225, ha introdotto la **ROTTAMAZIONE DEI RUOLI** del concessionario, che offre la possibilità ai contribuenti di definire in via agevolata i carichi iscritti al ruolo - cioè le entrate non riscosse con la possibilità di pagamento dilazionato dell'importo del debito, diluito delle sanzioni e degli interessi. La norma riguarda i carichi affidati al concessionario, per i quali non è necessaria una regolamentazione particolare da parte dell'Ente; tuttavia è stato introdotto in sede di conversione un ulteriore comma che, invece, prevede che ciascun Ente Locale possa regolamentare la definizione agevolata delle entrate che sono state oggetto di procedura di riscossione coattiva, tramite emissione di ingiunzione fiscale, sia per tributi che il Comune ha riscosso in via diretta, sia per le iniziative di riscossione che sono state condotte dai concessionari incaricati dai Comuni. Abbiamo pertanto ritenuto di dover proporre di deliberare per il Comune di Licata una regolamentazione, perché esistono delle fattispecie di entrate per le quali sono state attivate procedure di ingiunzione fiscale. Sfruttare

questa possibilità di legge di riduzione del carico con totale esclusione delle sanzioni ai contribuenti (e facilitazione delle entrate per il Comune) rappresenta un modo virtuoso e serio di ricercare e coltivare efficienza, equità, imparzialità, ed efficacia amministrativa e pertanto, nella considerazione che l'amministrazione attiva non ha proposto ad oggi alcun regolamento sulla rottamazione delle cartelle, e tenuto conto che il termine ultimo per l'approvazione di tale regolamento scade il 31 marzo 2017 abbiamo ritenuto di doverlo proporre su iniziativa consiliare, in quanto questo regolamento rappresenta uno strumento concreto per venire incontro ai debitori che sono nell'impossibilità temporanea di pagare il loro debito in un'unica soluzione e che allo stesso tempo dà modo all'amministrazione di avere maggior capacità di riscossione e quindi entrate non più incerte.

**I consiglieri di opposizione** Violetta Callea, Antonietta Grillo, Laura Termini, Giuseppe Russotto, Calogero Scrimali, Piera Di Franco, Antonio Terranova, Antonio Vincenti, Pietro Munda, Giada Bennici, Francesco Moscato, Vincenzo Sica, Tiziana Sciria, Anna Triglia, Stefano De Caro, Giuseppe Moscato, Giorlando Farruggio, Giuseppe Todaro".

Sull'argomento registriamo

anche un intervento di Carmelo Pullara: "La legge - precisa -, in definitiva, da un lato agevola i cittadini nel pagamento delle cartelle esattoriali, offrendo la possibilità ai contribuenti di definire, in via agevolata, i carichi iscritti al ruolo con la possibilità di pagamento rateale del debito eliminando le sanzioni e gli interessi, dall'altro dà la possibilità agli Enti Locali, e quindi in particolare ai comuni, che spesso versano in condizioni di dissesto finanziario, di incrementare gli introiti fiscali a beneficio dei bilanci e delle casse dell'amministrazione.

In ultima analisi, possiamo affermare, che la norma ci sembra un'ottima soluzione alla lotta all'evasione fiscale.

Pertanto inviterei gli amministratori componenti dei consigli comunali, di Licata, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, e di tutti i comuni della provincia, a fare proprie le misure presenti nella suddetta norma, nel più breve tempo possibile, innescando, in questo modo, quel processo di semplificazione fiscale che permetterebbe i cittadini di pagare i tributi con meno affanno e difficoltà. Questa è sicuramente la direzione corretta che unisce il cittadino alle amministrazioni in una società civile esemplare."



**Il giovane medico, figlio d'arte, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento a Londra**

**E' il licatese Fabio Castiglione il migliore giovane urologo europeo**

di Francesco Pira

**T**alenti siciliani scrivono le migliori pagine della ricerca scientifica. Una carriera brillante e piena di successi per l'urologo licatese Fabio Castiglione, figlio d'arte, suo papà è il dottor Carmelo Castiglione, Primario del Pronto Soccorso di Licata, ex Sindaco ed ex Presidente del Consiglio Provinciale. Il medico licatese è il migliore e più promettente giovane urologo europeo. Lo ha deciso una prestigiosa giuria durante il recente Congresso europeo annuale di urologia che si è svolto a Londra. E' l'ennesimo riconoscimento (ne ha già avuto oltre 50 e 6 grant) per il ricercatore licatese oggi responsabile, insieme al professor Giulio Garaffa, anche lui italiano, del progetto di medicina rigenerativa urologica presso University college of London. Fabio Castiglione è nato nella città del mare il 25 giugno del 1984. Diplomato presso il Liceo Classico "Vincenzo Linares" di Licata, con il massimo dei voti, a 19 Anni si trasferisce a Milano e inizia il percorso universitario in Medicina presso l'Ospedale San Raffaele. Si laurea nel 2009 con 110 e lode e la menzione accademica con una tesi sperimentale sulla riabilitazione sessuale dopo prostatectomia radicale. Sotto la guida del Professor Francesco Montorsi, Direttore del Dipartimento di urologia dell'Ospedale San Raffaele, Fabio Castiglione trascorre un periodo di ricerca di nome mesi in Svezia presso la prestigiosa Università di Lund con il professor Petter Hedlund. Durante il primo anno di specializzazione in Urologia, inizia una collaborazione scientifica con il Professor Trinity Bivalacqua dell'università Johns Hopkins (Baltimore USA) e con il prof. Maarten Abersen dell'Università di Leuven Belgio. Da questa collaborazione nasce il primo studio sperimentale che dimostra l'efficacia delle cellule staminali come trattamento per le stenosi uretrali. Nel 2013 il medico licatese inizia il Dottorato presso l'università di Leuven in Belgio sotto la guida del famoso professore Steven Joniau. Termina il suo dottorato in soli due anni e successivamente si trasferisce in India a Pune come chirurgo volontario sotto la guida del Prof Kulkarni. In India Castiglione esegue il primo trapianto di cellule staminali per la cura delle stenosi uretrali nell'uomo. Nel settembre 2016 si trasferisce a Londra per lavorare presso la University College of London con il professor David Ralph e il professor Giulio Garaffa. Nei giorni scorsi la splendida notizia del prestigioso Premio Europeo. "Mio padre, mia madre, la mia famiglia mi hanno dato sempre la giusta energia per affrontare tutti gli impegni". Energia pura che lo ha già portato sul podio dell'urologia europea.



Nella foto, al centro, assieme a due colleghi il dott. Fabio Castiglione

Nella foto, al centro, assieme a due colleghi il dott. Fabio Castiglione

**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 001021792740 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili**

**LICATA CALCIO. Dopo le tre sconfitte consecutive esonerato il tecnico Pardo. I rifiuti di Tommaso Napoli e di Totò Brucculeri. Squadra affidata a Gaetano Cordaro**

**Ordine tassativo: evitare i play-out**

di Gaetano Licata

**E**vitare i play out. E' questo l'obiettivo che la squadra, a sorpresa, si ritrova ad inseguire quando mancano due giornate alla fine del campionato.

Nell'appuntamento precedente avevamo lasciato i gialloblù a ridosso della zona play off grazie ad una serie di situazioni favorevoli che le avevano permesso di guadagnare posizioni importanti in classifica. Ma sono bastate tre sconfitte consecutive (Nissa, Folgore Selinunte e Mussomeli) in seguito alle quali la società ha esonerato il tecnico Simone Pardo, per far precipitare la squadra in zona play out.

La ricerca del nuovo tecnico non è stata facile e dopo aver raccolto dei "No. Grazie" da Tommaso Napoli e Totò Brucculeri, la società del presidente Bruno Vecchio ha opta-



to per la classica soluzione interna affidando il gruppo al vice allenatore Gaetano Cordaro. Una soluzione gattopardesca. Cambiare per lasciare tutto come prima o peggio di prima, e la gara con la Parmonval ha confermato l'implosione del gruppo sul piano del gioco, dimostrandosi priva di idee e col fiato corto, anziché dimostrare lo

slancio derivante dal cambio tecnico.

Nutriamo forti dubbi che la squadra possa raccogliere punti per meriti propri e se riuscirà a salvarsi sarà grazie alle disavventure delle altre compagini coinvolte nella lotta per la salvezza. Il tecnico dovrà lavorare oltre che sul piano tecnico-tattico anche sull'aspetto psicologico poiché avrà la panchina corta per via delle numerose e pesanti squalifiche derivanti dalle espulsioni arrivate a pioggia in occasione delle tre sconfitte consecutive e questo non agevolerà certo il lavoro di recuperare i cocci di un giocattolo piuttosto malandato.

Rimangono 180 minuti per

salvare una stagione conquistata dopo aver sofferto nel torneo di Promozione. Il turno infrasettimanale in casa con il Dattilo Noir per poi chiudere la stagione in trasferta il prossimo 23 aprile, dopo la sosta pasquale, con il Castelbuono ci diranno la verità.

A questo punto si potrà anche giocare male, ma l'importante sarà fare punti per salvarsi direttamente ed evitare la rischiosa lotteria dei play out. Per i processi e la ricerca di responsabilità ci sarà tempo, sapendo che al momento non esistono alternative.

Nella foto Gaetano Cordaro

**BAGNINI E TORRETTE DI AVVISTAMENTO**

**Un servizio necessario per la sicurezza dei bagnanti**

**R**iceviamo e volentieri pubblichiamo un intervento del consigliere comunale Giuseppe Russotto che denuncia la situazione di emergenza per quanto riguarda la pulizia degli arenili e il servizio di vigilanza e salvataggio spiagge libere.



"A pochi mesi di distanza dall'apertura della stagione estiva le nostre spiagge versano in un totale abbandono. - E' quanto dichiara in apertura del suo intervento il consigliere Russotto - Se da un lato questa condizione è addebitabile alla provincia, dato che la pulizia e la supervisione della costa spetta ad essa, sta, tuttavia, a noi fare il massimo per garantirne la sicurezza tramite un servizio di "guardia costa" efficiente e ben assortito.

Ricordo, inoltre, all'amministrazione che la professione di "bagnino" costituisce da sempre uno dei principali sbocchi occupazionali estivi per i giovani del nostro paese. Cominciare oggi ad organizzare questo servizio in maniera appropriata significa dare una risposta importante, quindi, sia per tutti i bagnanti, ma anche per le centinaia di giovani in possesso del brevetto di bagnino che sono in attesa di prestare il proprio servizio al meglio per la collettività licatese. Ho 35 anni e la sorte delle giovani generazioni mi sta a cuore, gli sono vicino e come consigliere comunale ho il dovere di farmi carico delle loro battaglie.

Ricordo all'amministrazione comunale che nel 1997 venne istituito il servizio con ben 12/15 torrette di avvistamento e circa 70 bagnini giornalieri. Oggi le torrette di avvistamento attive sono 4. Nonostante questa drastica diminuzione delle postazioni i salvataggi messi in atto dai "nostri ragazzi" sono in continuo aumento, dal 2001 al 2016 circa 90 / 120 salvataggi, ciò testimonia l'imprescindibilità di questo servizio per i bagnanti che godono del nostro mare.

Seppur consci delle pressanti esigenze di budget a cui il Comune deve far fronte mi aspetto che il mio appello venga raccolto e che su questo tema vengano date risposte concrete ai nostri bagnanti e ai giovani che con dedizione da anni prestano servizio a beneficio della nostra costa. Per questo motivo anticipo che presenterò un'interrogazione in merito in Consiglio Comunale e che promuoverò la convocazione delle commissioni competenti ad occuparsi della problematica.

Giuseppe Russotto"

**BASKET - SERIE C SILVER**

**La Studentesca salva**

**E'** finito presto il torneo di C della Studentesca che piazzandosi in settima posizione ha raggiunto la meritata salvezza. Il torneo è stato vinto dalla Polisportiva Costa d'Orlando che ha dominato per l'intero arco della stagione. I play off sono appannaggio delle classificate dal 2° al 5° posto, mentre per non retrocedere gareggiano le squadre che si sono piazzate dal 10° al 13° posto. L'ultima è stata retrocessa direttamente in serie D. La Studentesca ha disputato 26 gare di cui 11 vinte e 15 perse, totalizzando 22 punti, con 1906 punti fatti e 2025 subiti. Ora è il momento degli addii. Partono per non tornare più il serbo Djordge Stanic e il canadese Tshingalo Kasamba. Tutto da vedere per gli altri giocatori, che aspetteranno al più presto di sapere quali saranno i programmi della Studentesca per la prossima stagione agonistica che stante l'economia locale non lascia spazio a proclami ambiziosi.

**LA VEDETTA**

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:  
CALOGERO CARITÀ  
CONDIRETTORE:  
ANGELO CARITÀ  
SEGRETERIA DI REDAZIONE:  
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:  
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,  
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA  
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA  
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,  
CARMELA ZANGARA

EDITORE:  
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"  
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:  
via Barrile, 34  
Tel. 329-0820680 - LICATA  
E-Mail: lavedetta@alice.it  
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740  
Ordinario: Euro 15,00  
Sostenitore: Euro 25,00  
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa  
Nonsololibri S.r.l.s.  
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA  
Tel. e Fax 0932 621130  
e-mail: nonsololibrisrl@gmail.com



TNP

# CONTO BENEFIT



Il Conto Corrente  
pensato per i privati  
che premia la fedeltà  
di chi sceglie i prodotti  
e i servizi della  
Banca Popolare S. Angelo.

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

[bancasantangelo.com](http://bancasantangelo.com)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni economiche consultare i fogli informativi disponibili presso i nostri sportelli e sul sito [www.bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)

